

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

[s.l.], [1558-1592]

Narratione delle cose più sostantiali, et degne di notitia concernenti al solo negotio del elettione del Papa nel Conclaue della sede uacante di Urbano VII. oue è stato creato Gregorio XIII

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

Narratione delle cose piu sostantiali,
 & degne di notitia concernen-
 ti al solo negotio del elettio-
 ne del Papa nel Con-
 clavo della
 sedevacante di Vr-
 bano VII. oue e stato creato
 Gregorio XIII.



21
Giunto desiderio, ueramente, et laudabile.
Le curiosità è quella, che V. S. nostra di
hauere particolar ragguaglio, di tutto il
sueuo di questo ultimo Conclave, nel qua-
le è stato creato Papa Gregorio xiiij. Per-
ciò che io mi persuado di poter non senza
molta ragione affermare, che non è stato
uno de' più belli, de' più uarij, et de' più
degni di memoria, et di considerazione
insieme, di quanti ne habbiamo ue-
duti, ò letti all'età nostra, non solo per
la rarità de' gli accidenti, che vi sono
occorsi, nè per li molti accidenti, et
strattagemme, che vi sono usati nello
spatio quasi di due mesi, che è durato,
nè

nà anco per le tante fittioni, ò set-
 te, che ni sono scoperte, per la con-
 trarietà de i fini, che si è veduto in
 ciascuno, per il gran numero de Can-
 didati, che ni sono scati, et finalmen-
 te per le quasi insuperabili difficoltà,
 che ha incontrato ciascuno nella per-
 sona propria, ò in quella delli amici
 cari; talmente, che dal primo giorno,
 sin quasi all' ultimo, non era nè
 Conclauista, nè Card.^{le} che considerà-
 do, et bilanciando bene le opposizio-
 ni, et gli aiuti, che haueua ciascuno
 soggetto, potre pure auuicinarsi à
 far giuditio di chi haueua più si-

cuse, et più fondate le sue speranze
Anzi l'amistie, et l'inimicitie in
ciascuna parte, cominciassero così
del pari, ò fossero talmente contra-
parate, che non fosse possibile à dis-
cernere, qual di loro hauere à
cedere, finalmente all'altimo. Vi si
aggiunge, che in questo, più che
in altro conuale si è hauuta oca-
sione di scoprire gli animi, gli hu-
mori, et fini della maggior parte
de Principi, et dirò anco le passioni,
i disegni, et l'intenti di quasi tut-
ti li Card. che per prima, ò erano del
tutto celati, ò erano giudicati vol-

to diversi da quello, che si sono
 visti in effetto. E finalmente si
 è veduto quasi quelli hauere
 egualmente trascurato, et neglet-
 to i preletti cauti dalli esempi
 occorsi nelli Conclauo passati, et
 gli auuertimenti dati da tutti
 gli huomini intelligenti, et pratti
 chi in simili maneggi, et essersi
 formate regole del tutto contrarie
 à quelle, che dalla ragione incedono,
 ma non anco dall' uso state appro-
 uate, pensando con esse condurre
 con maggior facilità à fine i loro di-
 segni. Nelche quanto si siano ingià

251
rati, la dinovora benvia dell'inter-
so Conclauo.

Io adunque, che mi trovo non me-
no desideroso, che obligato di ser-
uire à V. et che son stato, senon par-
tecipe del tutto, posso ben dire, spetta-
tore di questa sì grande azione,
et ho hauuta occasione d'intende-
re, et inuestigare ogni uera partico-
larità delle cose occorse. Ho ris-
olto con quella maggior breuità
che potrò di ridarne alla preesente
scrittura, quanto è requito nel du-
to Conclauo, non già in forma di Dia-
rij, o de' Commentarj, di quella, che

gimm.

giornalmente sia nuovo, nè si bene
di una narrazione, ce quasi histo-
ria delle cose più sostanziali, e de-
ghe di notizia, concernenti al solo
negotio della elezione del Papa.

Avviò si habbia più esatta intelli-
genza, ho pensato rappresentare
prima lo stato, nel quale si ritrova-
vano le cose dal tempo dell'a morte
di Urbano, sino all'ingresso del Concla-
ve; perche da quelle principat-
mente principiandosi, venga più
ordinatamente possedendo la con-
tinuatione del progresso di tutto
il negotio.

Dico dunque essere cosa assai chia-
ra a quelli, che hanno pratica delli
fondamenti delle Corti; la maggior
parte del tempo, che dura un Pon-
tificato, si consuma, et si spende nel
maneggio dell'altro che si da ueni-
re. Poiche un negotio prendo
tante difficoltà è soggetto a tanti
accidenti, è necessario, che ugual-
menti si pigliare la mira di con-
tano. Colui, che pensa di giouare
ad alcuno in simili azioni, come
chi procura di nuocerli; auioche
suedendo guarda, che sia la mor-
te del Papa, trouandosi le cose di-
git.

giusti, disposti li mezzi, et preparate
la nativie mie, più facil cosa è, per mi-
sere ad esecuzione quei disegni,
del'huomo si mià proposto.

Mi nel Ponteficato di Urbano, per es-
sere stata brevissima la vita sua, nò
ebbero tempo, nè i Principi di farre
alcune preparazioni, che erans ne-
cessarie, nè li Card. rimouere quelli
ostacoli, che nell'anti edotto Conla-
ne se gli erano scoperti contro, di
maniera, che succeduta la notte sua,
son fuori di ogni aspettatione, colte
gli uni, et gli altri tanto spauriti,
che essendo reueritati a pigliare

le revolutioni; et li partiti sul fatto
incerto, che per il più vogliono essere
incesti, et fallaci. Non è maraviglia
se dall'esito poi sono stati giudica-
ti poco prudenti; et manco saggi,
neutri.

Era tra gli altri Principi il Gran Du-
ca di Toscana, al quale per un tempo
indefinitamente per interesse del
suo Stato, circondato, per suo dire,
tutto da quello della Chiesa, l'have-
re il Papa Amico, et amorevole, l'
haveere atteso sempre con molta
vigilanza procurare, che senza lui
non potesse alcuno annasce à mes-

to

to grado. Et essendo stato lungo
 tempo Card. et trattarsi in tre (in)
 anni, et in due di essi portati espe-
 rimenti; et hauendoci molta parte
 per la congiunzione, et parentela,
 che haueua con Montalto, per li
 Card. Anici, et altri dipendenti da
 lui, che haueua nella Corte, per co-
 noscere gli honori di ciascuno, et
 finalmente per l'esempio tanto re-
 cente dell'autorità sua nella Curio-
 ne di Vibano si era acquistata tal
 reputatione, et credito in questa
 Corte, che era comunemente giudi-
 cato per delli principali arbitri

del Conclave. ~~Contra~~
C'èno alcuni non nati tra
il Re di Spagna, et lui alcune male
sodisfazioni, et disgusti, causati
piuttosto, per quello, che si uedeua
dalle false relazioni, et sinistri of-
fizi fatti dalli Ministri del Re,
che d'alcun suo nanamento. Onde
sueduta la notte di Sisto, parendo-
li d'hauere una opportuna occasio-
ne di disgannarli inuicem la gra-
tia sua. Spedi à quella M.^a un
Corriere à offrirli di essere pronto
con tutte le forze sue, et delli amici,
à seruirli nella creazione del
nuouo.

nuovo Pontefice, in quel soggetto,
 che gli fu me stato più grato del
 Card. ^{de} ^{pi} ^{quattro} in poi. A quale per
 alcuni suoi privati interessi, et
 altre vigenti cause, non poteva in
 alcun modo volere, et fare l'istesso
 tempo intendere al Duca di Savoia,
 et Conte di Mirafles, Ambasc. ^{re} di Sua
 M.^{ta} in Roma, che egli in questa
 occasione non haueria mai dissen-
 tito dalla volontà del Re; et che
 haueua ordinato alli Ministri
 espressamente, cioè a gli amici suoi,
 che procederò in ciò unitamente
 con loro. A che sicome fu fatto, così

se ne uide seguir l'effetto per la crea-
tione di Pabano, soggetto tanto am-
to, et stimato, et desiderato dal
Re. ~~Il Re non si uolse~~
Sopra la cui morte trouandosi il Gran
Duca nel medesimo obligo, rinouò
il medesimo officio con gli Ambasci-
er et replicò l'istesso ordine à suoi Mi-
nistri; talche pareua, che si potesse
ragioneuolmente concludere, che si-
come nel Conclauo passato quel Card.^{le}
che erano unitamente conuorti, il
Re, et il Gran Duca, era con facilità
riuscito Papa, con douere anco au-
uenire in questo, tanto maggior
ment

menti; che nel Gran Duca era più
 forte l'amicizia che dimiuita l'
 autorità, haueua li ne diuini amici,
 et la ne diuina congiunzione
 con Montalvo, et auideua con
 la ne diuina caldezza a questo
 negotio.

Ma il gouernare con gli esempi è mol-
 to fallace, quando li uomini non
 sono per i le ragioni non sono le
 ne diuine: per uicche se ciò auuenisse
 all'hora al Card. Cagna non senza
 gran nauauiglia, perche conuotrens
 in lui, oltre la autorità de Principi,
 la beneuolenza inuota quasi di tutto

il Collegio, era Creatura di Gregorio
Xij. onde veniva ad hauere uno
fauorevole quella fazione, che era
di i. 4. unita sotto il Card. Sforza,
et poi nel Ponteficato di Sixta ha-
uena hauuto tempo, et lui, et li
suoi fauori, guadagnarsi l'animo
di Montalto.

Ma in questo Cardinale erano le cose in
termine molto diverse; perche ri-
moue dalli Card. nominati dal Re
quelli ^{che} dal Gran Duca erano stati
exclari, non erano tra gli altri al-
cuno, del quale ero potesse intie-
ramente satisfarsi; oltre, che haueua
viam.

rimano Avvenire potenti, calmé-
 te, che non potora sperare con l'
 aiuto de Spagnuoli, et suo condueb
 al Papato. Et per ciò mentre da
 una banda vuol dace soddisfazione
 al Re, et dall'altra cerca di assi-
 curarsi dall'entusiasmo di chi lui
 non vuole, et hauesse anco parte
 nella Creazione del Papa, per piez-
 zo, done hauesse à uolerci per cò-
 seguire tutti tre questi fini.

Vuole in questo mentre, che il Conte
 di Mirasol risoluto di fare tutto il
 suo sforzo, per condurre al Papa-
 to il Card. Santa Severina suo Con-

pare, et amico grandissimo, et che
haueria mostrato sempre d'in-
tendere le cose di Francia, secondo
il desiderio de Spagnuoli; hauendo
dichiarato questo essere il primo
soggetto nominato dal Rè, le par-
tiche apertamente per lui, non sen-
za molta opinione, che egli ciò
faceue per li suoi privati interesi:
et non che con forte mente del Rè.
Loriorche si sapeua, che Santa seue-
rina era stato della scuola di Pas-
co Quarto, dal quale riconosceua
li principij della sua grandezza.
Et siccome partecipaua assai di quel-
la

la natura; così si vedeva anco, che
 haveva li adordini spiriti; et tanta più,
 quanto si sapeva, che egli era amato-
 re della grandezza della Sede Apo-
 stolica, et zelantissima della libertà
 Ecc.^{ca} et che come tale haveva più vol-
 to biasmato le pretensioni de' Spa-
 gnoli sopra la Monarchia del
 Regno di Napoli, et siccome era d'
 intelletto elevato, et profondo, così si
 era sempre mostrato gaudio de
 conetti nuovi, et ammirati; li qua-
 li in una natura terribile, et preci-
 pitosa, come era la sua, et in un
 huomo di prima impressione, dua

et pertinace nelle proprie opinioni,
provocano i tumori disturbati, et reu-
luzioni grandissime.

Non pareva verisimile, che le Ministri
Regij, che ossequiano nelli Card. non
lo l'inclinazioni naturali, le penne-
si, et le azioni, nè le minacce, et qua-
si gli ordini, che possono ancora di-
contarsi in qualsivoglia modo, pregiudic-
dicare al sequito del Re. In questo
non vedevano i certi rischi, et li mani-
festi pericoli, che quella Majestà
correre se Santa Severina fosse
stato Papa, come vedeva ogni uno, se
non fosse stati auvertiti dalle proprie

pass.

parrioni, et dalli particolari interessi;
 store, che piaceva cosa ragionevole,
 che nominando il Re più Card. per ami-
 ci, et confidenti, douessero li suoi Mi-
 nistri mostrare almanco in publico,
 che egli desideraua egualmente ogni
 uno di loro, come si era fatto nelli
 Conclauis passati, per non offendere co
 questa distinctione alcuno, et per non
 trarre diffidenza d' altri.

Questa pratica uenuta à notizia del
 Card. del Monte Capo della Fazione
 del Gran Duca, et considerando, che
 Montales nel Conclauis passato haue-
 ua mostrata inclinatione à Santa:

Scuerius, giudicò, che quando
corresse le due fazioni di Spagna,
et del Gran Duca in detto soggetto, fu-
se facilmente per riunire Papa, come
era stato Urbano; et che quando per-
che Montalto si fosse reso difficile in co-
tenendovi, t'hauer Santa Severi-
na tra le Creature di Sixto cinque,
i sei amici ardentissimi, questi uni-
ti con alcune altre delle dette crea-
ture, che erano in ciascuna delle
dette due fazioni, et con l'autori-
tà, che haueua seco il Gran Duca,
hauessero finalmente a tirarselo.

Inde scrive il Gran Duca, che ogni

ade.

volta, che si fosse risolto di aiuta-
 re questo soggetto, molte circostanze
 si riunirono. A quale creden-
 do quanto da Montecchi veniva rui-
 to, e considerando, che vincendosi si-
 ta scelerata Papa con l'aiuto suo,
 veniva a conseguire tutti li fini,
 che desiderava. Et non vedendosi
 li soggetti grati del Re, in che
 potesse havere maggior satisfac-
 zione, che in questo, non solo si par-
 tiva il consenso, ma diede ordine che
 si aiutasse. Il che cominciò il Card.
 del Montecchi a far anno lui alla so-
 perta, et con la medesima calderata,

che il Conte di Minerva
Ma ripugnando in questo il Gran
Duca annuì a' altre bande, che lo
certificavano delle difficoltà, che
era per incontrare S. Anna. Scorsina,
perche Momp, Alessandro, et
Storia non lo volevano, come ne un-
co li Colaneri, et alcuni altri della
fazione medina di Spagna, et non
tutto se ne mostrava un poco alieno
si raffreddò alquanto. Et mutato di
pensiero si risolse di aiutare il Conte
di Genova, così per dar soddisfazione
ad Momp, che instancamente di ciò
l'aveva ricercato, come perche in
lui

lui si vedeva maggior facilità; poiché
 dove li Spagnuoli si concorrevano
 li Gregoriani, che era 13. et Altirapsi
 quelli lo seguivano, et si vedeva
 Montalco haversi molta diffin-
 tione, et inclinazione.

Ma il Duca di Mantova, che per alcu-
 ne differenze, et liti hauute con lui,
 badiava grandemente, et sino dal
 Conclauo passato gli era uoluto
 contro, quando più uide vicino il
 pericolo in questo, tanto più uenì
 di una granliardà di remedij. Unde pre-
 gò instantissimamente il Gran Duca
 suo Parente, à uolere non solamente

241
diritto di aiutare Cremona, ma
correre anzi seco alla sua exclu-
sione. Et perche in nel concludere
passato haveva ricercato il me-
desimo Montalto, il quale per in-
vene del Marchese di Ancona,
che haveva Don Michele suo fra-
tello nel dominio di quel Duca,
haveva qualche causa di com-
piacerli, et perciò li diede la pa-
rola per tenere di non pigliarlo.
Torno il detto Duca a rinovare li
medesimi officij efficacissimamente
con lui, onde fu avvertito di Mon-
talto a confirmare di nuovo, ha
gia

già data promessa, et il Gran Duca
 si dichiarasse contro.
 Per lo che ritornate le cose nel termine
 di prima, il Conte di Miranes conti-
 nuando a far la medesima pratica per
 Santa Severina, et Mortato a prom-
 ve ogni giorno più la facilità, et
 la sicurezza delle speranze sue,
 confirmò il Gran Duca l'ordine già
 dato l'altra volta, che si agircasse
 sagliardamente.

Trovavasi in questo tempo Santa Seve-
 rina in letto padisposto, et l'occur-
 sione dell'Indisposition sua, era il ve-
 desi fare dalli Spagnuoli, et dal Gran

Dua con rispetto a tutte le pratiche
a favor suo, tirava quasi tutti li
Cardinali a ventarlo, et in tale oc-
casione gli offerivano anco il suo
voto. Dimostrava che per tutte que-
ste ragioni, faceva ogni uno sim-
vo giudizio, che dovea entrare
Papa fatto in Conclave.

Il Card. Alessandrino, principalissi-
mo suo Avversario, vedendo que-
ste pratiche tanto avanti, non tra-
lasciava ogni via possibile, per
osservare della sua esclusione.
E considerando, che tuua l'importan-
za stava in Montalto, poiché
cha.

L'haver tenuto di emouere il
 Gran Duca era stato vano. Feu con
 lui; et con la ^{ca}fig. Canilla sua Am
 pagliardissimi offitij per renderli
 Santa Severina sospetto, et diffide-
 timo, sforzandosi di persuaderli
 che egli fosse stato acerbo nemico
 di Papa Sixto, che si riputasse dis-
 grezzato, et offeso da lui, che dell
 azioni sue fosse stato sempre publi-
 co detrattore, che nell' occasione
 dell' umori di Francia hauene det-
 to parole contra di lui exorbitanti-
 sime, et che se fosse stato Papa ha-
 uerebbe perseguitato con dimana-

ti nodi la memoria di lui, et ciò par-
ticolamente haveva promesso alli
Ambasciatori di Spagna, quali per
questa sola causa l'aiutavano con
benacimento.

Queste, et altre simili parole dette da
Alessandrino non senza molta ef-
ficacia, fece tale impressione nell'
animo della Sig.^{na} Camilla, et di ce-
so Montalto, che si risolse di oppor-
si per quello, che poteva à questa
prattica. Ma essendo dopo questa
da altri suoi amici confirmata
con altre ragioni in questa deli-
beratione, li fu anco aggiunto, che
l'im.

Impedire Santa Chiesa non basta-
 -na, se poche si trouava corripente,
 et così tanto seguito, quanto mai
 -hauere hauuto alcun Reote de Papi,
 non applicaua anco il pensiero à fa-
 -re tutto lo sforzo per far un Papa,
 che uenorene questa dignità più
 da lui, che da altri, et che per far ciò
 non si douera cercare di dare alcu-
 -na satisfactione à Peneipi, anzi,
 che douera principalmente procura-
 -re uno ciulus da loro, poiche si au-
 -tatsua uno de nominati, ò di indem-
 -ti da Peneipi, l'obbligo si haueua
 à loro, come alli primi motori, et qui-

Peneipi

de di tutto il negozio, et non à lui, che
sarebbe stato il mosso, et il guidato, co-
me ne haueua veduto così fresco es-
empio in Urbino. A quale appena uo-
to Papa, cominciò à mostrar segni
di poca gratitudine uerso lui. Dove,
che all'incontro facendo un esclamò,
è nominato da Principi, quelli uer-
rebbe à riconoscere il Pontificato
assolutamente da lui, et tanto mag-
giormente gli uaria obligato, più
to per farlo Papa, non si fare pareo
curato della gratia, et dell'odio
loro. Aggiungendosi, che esso con
tale azione si sarebbe acquistata
grad.

grandissima reputatione per sempre,
 et in ogni Qualità sarebbe stata re-
 cernitane le sue creature reputar-
 lo per la molta autorità sua: con
 lo quale mentre si curia sono firmi-
 dabile agli Principi, sarebbe uno
 tutti d'istrai a renderlo amico,
 et benevolo. Et finalmente conba-
 devano, che il conseguir questo fine
 gli curia stato facilissimo, tutta-
 volta, che si fosse unito con for-
 za Capo de Gregoriani, per fare
 Papa uno di loro, per essere questa
 fazione di 13. Card. et omnia
 in cui molti Papabili, et ciachedu-

no de quali haveua ^{Caro} amici nell
altre fazioni. Onde non pareua da
dubitare, che conuorrendo lui, che
hauua 24. Centoue, non hauesse
a far paga uno senz' altro aiuto. E
poiche non poteua pensare in tan-
ti Quattro per rispetto del Gran Du-
ca, ne in Cremona, per il Medesimo, et
quello del Duca di Mantoua, non
manorono netti in contradic-
tione la persona del ^{Caro} Monde-
ni, soggetto così meriteuole, dota-
to di rarissime qualità, et ama-
to da tutto il Collegio, et per la bon-
tà della uita, et per essere affa-
bile

file, et tractabile molto, et di natu-
 ra amabile, et piacevole; et in
 Arte liberale magnanimo, et plen-
 dido, et che hauendo praticato lu-
 go tempo la Corte di Roma, et per
 diuersi gradi peruenuto à quello
 del Cardinalato col mezzo della vir-
 tù propria hauera con ogni fatica
 conservate sempre costantissi-
 mamente l'amicitie, et notate
 sempre gratissime à chi gli hauera
 fatti per privati seruitij. Aggiun-
 gono, che egli ~~era~~ hauera Paron-
 ti, et non forte in grado reuocato;
 et che da Sisto non s'otterreuera vi-

271
cunto di spiacere, o mala satisfac-
tione alcuna, ma era stato be-
neficio da lui; onde si vedeva, che
hauere da tenere perpetuo obligo al-
la memoria sua, et che rebere nel Con-
clave passato si erano scoperti li sp-
gnoli non hauere inclinazione
alcuna, che questo nondimeno dove-
ria essere una delle cose principali
da farlo risolvere di accettare, at-
tento, che si vedeva in loro particola-
re desiderio di hauer un Papa,
che fusse per essere non solo nemi-
co, ma persecutore della memo-
ria di Sisto, quale soprano de

Queti

Letti spagnuoli d'ordinario, e per-
 ciò istesso Santasberria, è Pa-
 lestro, auisò aggiunta l'inspiratione
 loro all'oblio, che gli hauerebbe
 il Papa, et alla roccifazione, che
~~trouarebbono~~ in loro, potessero in-
 dulo à far dimoracione tale,
 uero la pascuità sua, che aggiu-
 gendo questo esempio à quello
 del Nepote di Paolo 4. seruisse
 per un auuertimento alli futu-
 ri Pontifici di non dispiacere, et
 offendere mai il Re di Spagna.
 Per la qual ragione quando necessi-
 tato era Montalto per increase

mo, et di Casa sua à non uolere
riano di quelli, che denotano
ad il Re, non potesse far elezione
di soggetto migliore, nè più riueri-
bile di Mondou, anconche fosse
stato escluso dal Re. Perioche
haueria etiandio nella funzione
spagnola nostri amici. Et l'inter-
ro Madruccio, che era Capogli
era nostra obligato. Alenpi se gli
era nominato anconche fino dal
Conclauo passato. Il Gran Duca
non haueua occasione di ricorrendo
à Card. nemici per se stesso non ha-
uea per non hauer mai offeso al-

cuno

cuno di loro. Di maniera che congiun-
gendo questi con li Gregoriani, et Sis-
tini era ntes maggior numero di
quello, che bisognava.

Mosso da queste ragioni Montales,
et vedendo monti, che Monti, et li
Spagnuoli attendevano alla prat-
tica di Santa Severina, et si van-
tavano di poterlo far Papa senza
lui, poiche dicevano haverli dis-
mentrate i 3. Creatura me. C'era-
vendo ciò verisimilmente tanto più
vedere, quanto nelle somme si
vidde andare a 40. per 100. si vol-
se di fare quanto prima anione

con forza, nel stabilimento della
quale, conuennero insieme di con-
correre in ambidue all'esclusione
di Santa Scuscina, promettendo dal
canto suo Montalto, che dato, che
egli hauesse odiato ad alcuna del-
le sue creature, più per mantener-
le unite, che per speranza, che
hauesse di far colpo, et per esagio-
ne poi della parentela à Colonna.
Si conuorre unicamente seco,
per far Papa una creatura di
Gregorio xij. ma promessa recipro-
ca uolse da forza, diuenire in
una delle sue creature, se se re fus-

se

Il trattato; et insieme di non tratta-
 re mai della persona di Santi Justo-
 tro per non darli occasione per ris-
 petto del Gran Duca di dichiarare
 li contro. Et hauendo poi auernato
 à forza la mira, che egli in Mondo-
 vi, fu non solo approuato da lui, ma
 promise anco fare qualche potenza dal
 canto suo. Et auio non fosse incorfi-
 dato questo loro pensiero, risoluerò in-
 sieme di tenerlo celato sino al me-
 tempo.

Non mancavano in questo mentre
 Clonna, et Paleotto ad aiutarli an-
 cor loro; et giudicando il primo, che se

nel Conclauo passato, forse stato nomina-
to dal Re, haueua hauuta la strada
assai facile al Pontificato, con l'aiuto, che
haueua di Montalto, che faceua tut-
to il suo sforzo, per haueu deua no-
minatione, lamentandou con gli
Ambasciatori, che gli pareua am-
strano, che haueua la cura sua
seruuto tanti anni, et con tanta
fideltà la Corona di Spagna, et esso
stato li con buon serb. non haues-
se loro ad essere connumerato tra
li confidenti di Sua Ma^{està} nel con-
corso del Pontificato, et si uedesse
preferire molti di minor meriti.

to di lui appresso quella M^a onde
 furono astretti gli Ambasci^{pi} per dare
 soddisfazione ad una famiglia ta-
 to honorata, et accetta al Re; ag-
 giungere Colonna alla nominatione.
 Palermo poi condisceando, che l'offese
 ricevute da Sisto gli hauerebbe
 sempre tenuto alieno l'animo di
 Montalto, cercava con diversi
 mezzi dargli a credere, che egli no-
 slo si ricordaua delle offese riceua-
 te da Sisto; ma che non si riputa-
 ua, ne auer offeso da lui. Et giudi-
 cando, che quando il Re gli fusse
 stato fauorevole, l'autorità, che

haueua con Montalto, haueua à
 fareffetto grandissimo, et faueua
 offrij grandissimi, etiam di
 vicino Conte di Vinuesa per quada-
 gnare l'animo suo. Dinanzi, che
 Monce uenisse al Gran Duca, che
 quando pare quella poche difficul-
 tà, che haueua tanta seuerità no
 se ne fosse potuto superare, ò ufos-
 sero andate facendo maggiore, che
 egli giudicaua questo soggetto per
 il più insecabile de gli altri nomi-
 nati, quando si fosse conuolto su
 Al. poiché li spagnuoli lo deridera-
 uano nel secondo luogo.

Alc.

Always con le Censure di Pio. Quanto
 mi saia andato uno di loro. Alessan-
 drino non poteva rimanere, per essere
 stato amato, et beneficiato del Zio.
 I Card. spirituali l'hauessero à se-
 ndicare, et le note qualitate, che co-
 rreuano in lui potessero tirare ad-
 te altre Censure di Sisto. Le quali
 satisfuendo alla conuenza loro, al
 Re, al Gran Duca, et al Mondo, non
 si hauessero à curare, se Montaltes
 non ui fosse venuto, per non essere
 Abigato à reputare in questo Con-
 clauo, poiche hauessero soddisfatto
 al debito loro nell'altro. Delle que-

li ragioni fu tanto più persuaso al
 Gran Duca, quanto, che non uedeua
 tra nominati da Santa Seuerina
 in poi soggetto, che le potesse essere
 nel rispetto di questo, et parendo,
 le, che questa fosse bonissima occasi-
 one, di mostrare tanto maggiore il
 desiderio di compiacere alli Spag.
 et insieme di far credere ozi à loro,
 et giudicare al Mondo, che l'ambu-
 scarli tui, Santi Quattro era peral-
 tri rispetti, che per la dipendenza,
 che haueua con Casa Farnese. Per-
 loche pigliaua Paleoro tanto obli-
 gato scelt. di quella famiglia, qu-

to ogni altro in, pretti finalmente
 il consenso, et diede ordine, che
 si aiutasse dopo Santasenerina,
 ancorche per altro hauesse giusta
 ragione di non desiderare l'inal-
 tation sua, non solo per li suspet-
 ti sopradetti, ma anco per non ha-
 vere tenuta seco molta amicitia,
 et per essere oppugnato da Montal-
 to, del quale esso haueua tanto
 bisogno.

Stando dunque le cose in questi cer-
 mini, venne il giorno dell'otto di
 Ottobre statuto nell'entrare in Ca-
 clase, nel qual detto secondo il so-

La Messa dello Spirito Santo, in
trono li Card. presenti in Roma,
che furono cinquanta due, perche
Austria, et Castaro vennero dopo,
cioè 7. di Pio 4.^o sotto Alessandri: 6. di
Pio Quinto sotto Alessandrino: 13.
di Gregorio 13.^o che seguivano Sforza:
Et 4. di Sisto 4.^o che havevano per
Capo Montalto: et uno di Giulio 3.^o
che era Simonelli; erano poi il Car-
dinal Madrucci Capo della fazione
di Spagna, la quale consisteva di
diversi Card. membrati di ciascuno
delle due Parti: Et Monti di quel-
li del Gran Duca, che era da prin-

cipio

cipio di cinque Card. nã poi rimase
in tre, per essere in parte alienati
Lancellotto, et Sauli.

Questi Capi non erano seguiti da tutte
le loro Creature, per esseri dopo tut-
ti li detti Capi molti delli loro Card.
visitati, et divisi in due fazioni del-
le quali una seguiva Montalto,
che haveua seco congiunti Alessy,
et Sforza, et l'altre Madruccio, che
haveua unito con lui Alexandrino,
et per un pezzo anco Monto. E Ter-
ners, che in ciascuna di queste due
fazioni si erano certi Card. che al-
la soluzione di certi, et all'inclu-

421
sione di alcuni altri 9. soggetti, pre-
tendevano esser liberi, et adheriva-
no hora ad una, et hora ad un'al-
tra parte, secondo, che la conven-
za, et l'interesse gli porgeva.
Havendo Sforza, Montalto, et alcu-
ni altri prima, che s'intrasse in
Cesarea, cominciato secretamente
à stringere il tratto di far Papa Mo-
doni, et la cosa era andata
tanto avanti, che scoprendola loro
ad alcuni Confidenti, venne poi final-
mente à notizia del Conte di Nemi-
ces. Al quale era stato anco ag-
giunto di più, che lo volevano far
Papa

Sape in quell'istessa sera, come se
 ne era sparsa voce per Roma. Non
 intendendo detto Conte, perche detto
 soggetto non era tra nominati del
 Re; et perche egli stava tuttavia
 con il pensiero fino in Santase-
 recina, andò quella sera fino al-
 le quattro hore di notte per il for-
 clave praticandoli contra, et pigli-
 do instantissimamente tutti li Card.
 confidenti, et poi delli altri, tra
 quali furono Forza, et Montalto,
 quelli perche in nian modo volese-
 ro dar il voto a questi in genere,
 si non uolter pigliar altri; che uno

de nominati, et partitori con l'annuo
annui vicario, si serò il Conclave
alle cinque hore.
Cioè già dall' Ambasciatore stata publi-
cata la nominatione, che si faceva
per parte del Rè, quale era di sette
Cardi cioè di Santaseverina Paleoc-
to, Madruccio, Como, Bologna, Santi
Quattro, et Cremona; sebene si distin-
guera alli tre primi, come più grati,
et desiderati dal Rè; ma à detta
nominatione fu annessa dopo una
prohibitione espresa à Madru-
ccio, et alli Confederati di non pi-
gliare alcuno fuori di questi sette.

Hi

Il Re esclusi poi per quello, che si seppe, et
 si scopi nel progresso del Conclave, per
 Firenze, Salviati, Verona, Mondovì,
 et Lanuolotto, et tutte le creature
 di Sisto.

Questa esclusione così ampla, et
 così generale non diede minore
 occasione di nominare alla Corte,
 et à gran parte del Collegio de
 Card. di quello, che si disse, la deno-
 minatione auompagnata, natti-
 me dalla prohibitione detta di
 sopra, parendo non meno ingiusta,
 et irragionevole, che insolita; per-
 cioche dove per il passato il Re have-

na escluso uno, o doi soggetti al
più, et molte volte meno; qui si
escludevano 30. Card. anzi si po-
trà dire dalli suoi in poi, tut-
to lo resto del Collegio. Et per-
che non si potesse dire, che tutti
fouero nemici, et sospetti al Rè,
mà qualche sopra l'altro dalla
grandissima marauiglia, era
l'esclusione del Card. Mondou,
soggetto tra gli altri tanto eminen-
te, che inuisa da che fu fatto Card.
fu stimato, et reputato per Papa.
Nè era alcuno così diligente inuis-
tigatore, che sapesse trovare ta

cap.

cagione di simile esclusione, e
 perche era suddito di Sua Ma^{ta}
 et di mediocre famiglia, senza
 Parenti, tenuto grand' obbligo ad
 Sua Ma^{ta} di Savoia generale del Re,
 che si credeva l'avesse posto in gratia,
 et raccomandato a Sua Ma^{ta} ora ven-
 to, che suo nella deducante di Gre-
 gorio xij era stato nominato da quel-
 la Ma^{ta} Hauera fatti iuxta nota-
 bili alla Cam^a d' Austria in Polonia,
 et in Savoia, nell' uno delli quali
 luoghi era stato Nuntio una nota,
 et nell' altro due, et in ciascuno di
 essi seguito egregiamente la Sede

Apostolica, et la Religione. Era
 stato riconosciuto con pensione
 dal Re, et universalmente tenuto
 non meno buono subito, che af-
 fezionato l'esp.^a di quella M.^{ca} Rel-
 le imputazioni, che se gli davano,
 che egli fosse stato alli servitij del
 Re di Navarra, et fosse stato con-
 sultore di Papa Sixto nelle cose
 di Francia, et che da Navarra
 fosse dedicato per Papa. Quando
 anco fossero state vere, richiedean-
 no, che si dovesse escludere, po-
 tendo bastare non nominarlo. Per
 cioche quanto al Primo si sapeva

han.

haver servito il Re di Navarra in-
 tutto à sei mesi, che era Cat.^{co} et non
 lui, che era fanciullo in quel tempo,
 et erano le cause note, perche l'adò
 à scrivere, et che procurava di fare
 lo andare. Quanto al secondo si ripe-
 ra esser facilissimo; perche era notis-
 simo, donde venivano li suoi conse-
 gli, et finalmente era piccola la 4.^a
 perche in quel tempo, che il Mo-
 deno fu escluso, non ci era uisio-
 nio, che in Francia si fosse saputo
 la morte di Sisto, né di Adriano, né
 che si fosse potuto sapere il desi-
 derio de Navarrese sopra il Papa

171
futuro. Onde era necessario li cre-
dere, che questa esclusione non si-
se da gli Ambasciatori et non dal Re!
quali ingannati in forme nell'altro
Conclave in fargli dritto di questo
Sij col non nominarlo, hora per dub-
bio, che egli si tenesse offeso, et per
non noverne di hauerlo all'hora
emato di hauerlo escluso.

Al giorno seguente confidato il Card.
Montalto nelle promesse, che s'ero
nel Conclave di Urbino gli haurano
fatto forza, Altcamp, le doi Gon-
zaghi, et li Honnen di conuocare
nel seguente in una delle sue

creat.

creatuse, le quali gli erano di
 nuovo state confermate da loro,
 sebene più per una certa dimos-
 tratione di buona notorità, et per
 guadagnare la gratia sua, et del-
 la sua factione, che per pensier,
 che hauessero di osservarlo, quan-
 do si fosse venuto à fare da do-
 vers. Risolse con alcuni amici
 suoi di tentare di far Papa il Car-
 dinale Aldobrandino, persona nel
 vero meritabile per la nobilita dot-
 trina sua, per la bontà, et ince-
 gria della vita, per la nobilita lau-
 de che hauea riportata dalla Lega

501
tione di Polonia, nè di assai fretta
era non passando altrimenti 72
anni.

Cominciò dunque à praticare destra-
mente le sue creature, et pregòle
così in genere à volere unitamente
concorrerli con lui à far Papa uno
di loro medesimi. Et trovòcate as-
sai disposte, nominò ad alcuni
di loro più confidenti la persona,
siccome fece anco à Forza, et Ale-
sandorino, che l'uno, et l'altro di
loro ci concorrea: il primo per mi-
tenere la promessa, et il secondo
per l'amicitia, che haveua con Ale-

Dans

madrius, per essere stato beneficiato
 da Pio Quinto suo Pio. Et verso le
 22. hore la com era tanto avanti,
 che persuadendosi haver due voti
 di più di quelli, che bisognavano,
 pensavano senza li spagnuoli, po-
 terlo far Papa al sicuro. Onde ri-
 soluto di fare ad un hora di notte
 l'adorazione. Ma il Card. Madru-
 cio avvisato à pieno di quanto
 passava, si fece portar subito, et
 senza perder tempo dal Card. Allen-
 ps, et lo guadagnò, sicome fece anco
 li doi Gonzaghi, et similmente li doi
 Clonnen, et cinque creature di Siro

et anu, sece, Creatore di Gregorio,
il che feu non senza qualche diffi-
coltà.

Et hauendo nell'istesso tempo il Card.
Montalto mandato à dire à tutte
le sue Creature, che si necessero ti
richetti, per andare all'adoratio-
ne. Ponere, et Monte non si tra-
uorono. Sauli si era nascosto nella
stanza di Forzaga. Et Matteo sde-
gnato, che Montalto non hauesse
tenuto conto di lui non volse no-
uerru. Diuina, che con il nasu-
mento di questi, soprendo quello
de gli altri, si uiddi l'ouisione, si-
curis.

curissima di 25. An. et si dismesse
 la pratica. La quale secondo l'opinio-
 ne de molti se si fosse trattata con
 maggior ardore, et communicata
 egualmente à tutte le creature,
 et senza haver posto tempo in me-
 zo, si fosse andato in un subito all'
 aboritione, poteva riuscire facilmente.
 Dopo questo, Montaleo, per dar sodis-
 fazione à Ronese, cominciò à trat-
 tare la sua pratica. Ma trovando,
 che li Spagn. li fiorentini e li Mi-
 tani non lo volevano, con tutto, che
 li Spagnuoli per darli sodisfazione
 gli offerirono quattro voti: vedendo

un esclusione tanto gagliarda, si ri-
solse di non farci altro.

Crano in questo tempo stati annisati
i Gonzaghi, che Horza, et Alceges
volevano trattare per Cremona; on-
de poscori in un subito per anda-
re attorno per il Conclave per patti-
casi contro, gli stabilirono con mol-
ta difficoltà una esclusione di
28. voti.

Il Venerdì, che fu li 12. di Ottobre, pa-
rendo al Card. Adriano, che per haver
Montalto dato questa parte di
indisposizione alle sue creature, do-
vene ragionevolmente per rispetto

dell.

della parentela aiutare il Card. Co-
 lonna; pensò, che non fare da diffe-
 rire et tentare la sua fortuna.

Haua dunque promessa da Mon-
 talto, che egli hauesse conorso co-
 is. sue occurre, et promettendogli
 ricuramente dell'aiuto di Madru-
 cio, et di quella fazione per essere
 uno de nominati, si mise con Alessan-
 drino, Simoncelli, et Coenza à strin-
 gere la pratica, la quale camina-
 ua benissimo; perche oltre li uoci del-
 le soprannominate fazioni, si troua-
 uano fuori la maggior parte de Card.
 Reubi, che parte per amicitia, et per

201
te per guadagnarsi la grazia de
Colonne, et obbligarsi nelle occa-
sioni a rendere la famiglia a loro,
promettendosi andare, talmente che
havessero trovato già maggiore
numero di qualche brigata, et
in quell'istante si fosse andato
s'altro indugio all'adoratione del
Papa sicuramente. Perioche Au-
gona, Albenys, et Forza, che an-
davano attorno, per farli l'ocula-
zione non la trovavano sicura. Et
nostri de Gregoriani, che hanno
no promesso il voto si rendono
hora difficili a negarlo per non ini-

nie

nicarsi questi due Card. et altri ma-
nans ostanti, et per palei quan-
tati, in quell' impeto dell' adorazio-
ne si sarebbero andati.

Erano già venute le tre hore di
notte, et il Conclave tutto piendo di
timore, et di spavento, per il mani-
festo pericolo in che si vedevano le
cose; et essendo ricordato da al-
cuni a Roma, che non fosse da
perder tempo di andare all' ado-
ratione. Ripose, che era meglio
sofferire alla mattina, che le cose
si succedessero, fatte con maggior quie-
te, come si era fatto nella occasione

di Portano. *Capitolo*
 Quando gli Auversoy ciò sentiro -
 Ono sentendoli dell' occasione, che
 gli porgeua questa interpositio-
 ne di tempo, ripreso animo, andarono
 di nuovo in volta confirmando gli
 amici adotti, animando li timi-
 di, et racquistando li perduti,
 et non parendoli con tutto ciò di
 essere sicuri di quello, che promet-
 teuano di non andarci, non si las-
 ciarono sciogliere dalli impor-
 tanti pieghi del Card. Auarico, che
 andaua attorno, che scoprisse la
 mattina dalla paura, che il Papa

si

si facesse senza loro, fossero per
 correggere il primo avviso all'abolitione.
 Fu consigliato da Anagnina, come praticchissimo in similin-
 neggi, et di grandissimo giudizio,
 che si facesse una Congregazione,
 in Camera di Forza, nella quale
 ognuno conducesse gli amici suoi.
 Il che essendo approvato da gli al-
 tri, et considerando, che in esempi-
 ce ciò si sarebbe ritrovato veritate
 in alcuni, et in particolare in
 Paleotto, et Mondani, quali, et per
 antichità antica, et perche antea-
 nno tuttavvia maturando le sue

specanze non hauerebbero fatta
tale dichiarazione, per non in-
carrirsi doi Card. di quella maniera
Aragona, Altemps, et Sforza per-
suasero al primo, che quanto si
faceua era per suo seruitio. et
al secondo, che uoleuano fare una
dicerione nella persona sua, et
con tal nodo si ritirarono am-
bi dui.

Si congregarono dunque verso le
sei hore di notte nella detta Ca-
mera i s. Card. cioè Aragona, La-
lotto, Altemps, Sans, Caraffa, Santi-
Guarri, Cremona, Verona, Modos-

ni

ni, Poace, Mottino, Borromeo,
 Curato, Alais, Forza, Santasce-
 vica, poi Albano, et Salviati, che
 erano in letto non potendo venire,
 mandarono à dare la parola. Qui
 dopo molte parole dette non senza
 efficacia da Alais, accompagnate
 o anco dalli pueghi di Forza,
 fu da tutti promesso di non andare
 in à Colonna. Et preso per appunta-
 mento, che sentendosi quella notte
 cupore alcuno, siano si nonesse,
 et se la mattina in Capello si fosse
 tentata l'adoratione, che tutti
 unisamente si ritirassero da parte.

Dopo questo si guadagnarono cinque
altre Creature di Montalto, che
per pauria prima non si erano so-
perate, tanto più, quanto che esso
promise darne quindici, non haue-
ra nominate quali fossero. Non es-
ti per questo il Card. Adriano finita
la detta Congregazione di centacco di
nuovo la pratica, et far l'ultimo
suo sforzo per meglio e molti di
detti Card. ma comandoli tutti indu-
cati, fu astretto a cedere al tempo,
et ritornarsene non senza suo gran
pentimento, che non si fosse esse-
guito il Consiglio dato al Card.

Col.

Colonia.

Il giorno seguente, Forza, et Montal-
 to risolvono di tentare di far Papa
 Mondani, et hauendo ciascuno di
 loro praticato destrissimamente
 le sue Creature, et trionfate il
 primo otto, et il secondo 20. dis-
 positissime à corromperci, ne diede-
 ro parte ad Aloers, et Aragona,
 et Alessandro, nelli quali non so-
 lo si trouarono la medesima pron-
 tezza, ma promisero di aiutare
 anco il negozio, et già la pratica
 era ridotta à tal termine, che non
 li mancavano senon doi voti, haué

done 34 sicuri, con li quali se si
fosse trattato all' hora l'adoratione,
con tutto, che gli Spag.^{li} gli facessero
apertamente l'esclusioni, et unita-
mente con loro li Fiorentini, sarebbe
ordinando uscito Papa al sicuro, per
che il soggetto era molto conspicuo,
per il merito per la beneuolenza, che
egli haueua quasi di tutti li Card.^{li} ex
perche era stimato molto al governo
to per li tempi presenti, onde per que-
sta ragione, et per una certa uolun-
ta che porta seio quell'atto di ado-
ratione si sauiano hauuti più di bi-
uoti, che nauuano.

Ma

Ma forza, et Montalto vedendo li
 Spagnuoli, et li Fiorentini maneggiar-
 si per l'occasione si diffidavano pote-
 re guadagnare questi anni in quell
 istante; perloche presero per expedie-
 te di desistere dalla pratica, et
 attendere tra questo mentre di procu-
 rare con diversi mezzi di ottenere
 quello, che non potevano sperare
 di conseguir in quell'atto, che gli au-
 necessarij erano in atto, il che per l'
 effetto, che segui poi apporci grandis-
 simo nocumento al negozio. Perioche
 hauendo li Spagnuoli scoperto il dis-
 segno di Montalto, conosciuto la ni-

civiltà del pericolo, et hauto tempo
à paggeri, procurarono poi con un-
vj modi, et con diversi artifici
solo di stabilire quelli, che non
erano uniti con loro à quella es-
clusione, nè acquistar de gli altri.
Con tutto ciò non si perse di animo mon-
talto, nè stava più che mai in ques-
to proposito, non si diffidando di es-
tere con l'autorità, et con la pacien-
tia, et industria superare questa
difficoltà. È ben vero, che rimase in
questo fatto anni disgustato dal
Card. dal Monte, che si fosse unito con
li Spagnuoli, all'esclusione di quelli,
che

che esso Montalto voleva, che erano Al-
do, et Mondoni, et all' inclusione di Gul-
li, che ricusava, poiche haueua tanto
adozerato per Santa Severina, et Palcot-
to, senza tenere in ciò conto alcuno
di lui, et pure li pareua ragioneu-
le, et conueniente, che se per la sola
sequititione del Gran Duca haueua
da ricusare Santi Quattro, che Monte
all'incontro doueue anco dare qual-
che satisfatione à lui, et non fare
questa professione di essere in tutto al-
eno da lui, et da suoi figli.

Intanto in questo mentre Madruccio
auai imbarcato nel Golfo delle speran-

ze proprie per le molte difficoltà, che
scorgevano in ciascuno de gli altri
nominati; hauendo dunque fatto
trac qualche pratica per la persona
sua, con tutto, che sforza se gli so-
paine contro, fece nondimeno prega-
re Montalto, che uolse concorrer-
ci. Al quale rispose, che ne haueua
parlato con le sue Creature: et se
haueua ornato in loro buona dis-
posizione, non li sarebbe mancato
dell'aiuto suo. Ma hauendone poi
trattato con esse Creature, et più di
due terzi ornate alienissime, fe-
ce intendergli conigliato con da

Mont.

Morosini) et Mauci, che le sue Cen-
sure non lo volevano, et però biso-
gnava pensare ad altro soggetto.

Fece dopo à questo Madruccio pagliar-
da incarica à Montales, che si ri-
soluere à fare il Papa, et pigliare
uno de nominati, quali lui voleva,
potendo così gratificare al Rè,
sodisfare alla coscienza, et insie-
me alla reputatione sua; poiché
stando questa elezione in arbitrio
suo potrebbe sempre dire, di essere
stato lui quello, che haueua fatto
il Papa.

Sea già questa domanda di Madru-

ciò stata posta in Consulta tra le Crea-
ture di Montalto, che ci hauevano
maggior interesse, et altre unite co
loro, et da tutte era stato consiglia-
to, che era necessario opporsi gaglian-
damente, auisò questa nominatio-
ne non hauesse effetto, poiche con es-
sa ueniva non solo à concludere
la libertà Ecc.^{ca} La quale in questa
electione principalmente doueua se-
condo la dispositione de Canon, et
de Concilij essere conseruata intatta,
et illena, nè à face auco il Pontifi-
cato impatronato del Rè di Spagna.
Perioche essendo per natura li Spaf.^{li}

più.

piuttosto troppo diligenti in conce-
 re, et succedere qualche una volta
 requisando, che poco accurati in lami-
 nolo perdere, se conseguiremo in que-
 sto Conclare il medesimo, che conseguì-
 vamo in quello di Urbano di have-
 re uno de nominati. Si veniva ad
 introdurre il Re in possesso di questa
 nominatione, la quale vorrà poi
 per l'auvenire, restringendosi a
 numero molto minore, et li Card. in-
 cebbono astretti a pigliar uno di quelli,
 ancorche repugnasse alle loro con-
 scienze. Dicevano, che questa
 nominatione usurpata dal Re,

151
era di molto peggior condizione,
che la presentatione, che egli per
vera commissione della Sede
Apostolica, haueua di tante Chie-
se, et Penonati, non solo per la ju-
uenenza del Ponteficato, ma
anco perche se il Re nominaua
ad una Chiesa uno, che dal Papa
non fuesse reputato habile, potera
il Papa ricusarlo, et far nomina-
re un altro, ma qui il Re nomina-
ua quei soggetti, che gli piaceua.
Et li Card. a quali appartenaua fare
il giudicio, anco che conuenne
non fosse atti, non poteuano, o

non

non era tenuto reumati. Aggiungena-
 rosche, poiché à Dio era piaciuto li-
 berare la sua Chiesa una volta dal-
 la servitù, in che l'hauuano in-
 giustamente posta gl' antichi Imp.
 nella creazione del Papa, non do-
 ueuano consentir loro, che vi si poses-
 se di nuovo con più dure conditio-
 ni, et sotto Principi di minor gra-
 do. Nche era non solo un dare occa-
 sione al moderno Imperatore di
 suscitare le sue antiche pretensioni,
 in questo vedendo, che qualche gli
 ha pretenduto per lo passato con
 qualche pretetto, sia non solo enepi-

to, nè collocato ad un Pennepe
inferiore à lui, senza alcuna ra-
gione; nè arso à dare materia à
li Eretici di dettare con nuovi
argomenti all'autorità del Papa.
Comprobavano questo consiglio con la
novità della cosa, alli principij della
quale era necessario orare con gli
esempi eseguiti nell' antichità
passate. Perchè se bene altre volte
Carlo V. Imperatore, et l'istesso Phi-
lippo hanno nominati alcuni
Card. erano all'incontro stati molti
altri senza nominare alcuno, et quàn-
do l'hanno fatto, era stato piutto-

to in forma di rannondatione à
 gli amici, et confederati loro, che di
 nominatione al Collegio, et poi il nume-
 ro non era sì grande, nè si era prohi-
 bito alli medesimi di non potere pig-
 liar altri, purchè non fussero degli
 esclusi. Et con tutto ciò si era veduto
 nelli Costanti di Giulio 3.^o di Massel-
 lo 2.^o et di Paolo 4.^o che le dette nomi-
 nationi, non solo erano state potenti:
 ma cagione di far riuscire Papa quel-
 li che erano esclusi da loro, co-
 me continuamente videro li co-
 stanti tre Papi. Adducano, che
 ciò si doveva tanto più fare

quanto ragionevolmente si poteva
credere, che questa nominatione si
venisse dal Rè, nè da suoi Ministri.
Perciò che essendo il Rè d'animo tan-
to pio, et religioso, et facendo profes-
sione non meno di acerrimo propa-
gnatore della Religione Cat.^{ca} che di
unico difensore di questa Santa Se-
de, dalla quale haueua riceuuto un
insigne titolo, non era da credersi,
che uolere imporre le sue laicali mani
nel santuario di Dio, et turbando,
et ritardando insieme con tanto de-
trimento dell'istessa Religione, et
della Christianità tutta, la libertà
elect.

Accione del suo Vicario, maculata la
 buona, et santa intentione, che teneua il
 Mondo di lui. Replica uano, che se il Di
 si moueua a ciò fare per la proccazione,
 et per il zelo, che teneua della Religione
 Cat.^{ica} era laudabile il fine, ma biasmauo-
 li li mezzi; perciocché questa cura, et pen-
 siero era attribuita da Dio, principal-
 mente al Papa, et dopo lui alli Card.^{ali}
 che ne sono rispettuamente Capi, et
 membri, et sono obligati di difenderla
 col proprio sangue. Hauena dunque
 à lasciare questa cura à quelli hu-
 mini Ecc.^{li} à chi Dio l'hauena data,
 et non traorla à loro, per appropriar

vela à se. Pure qualche Principe zelante
te giudicare, che si potesse fare, ò
non fare alcuna cosa in servizio suo,
era obligato à significarlo, et ricordar-
lo alli Card. stessi, et ad essi, poichè ne
sono arbitri lassarne il loro giudizio,
et la totale risoluzione. Ma non as-
tringerli à regolare le loro coniere-
ze dalle passioni, et interessi suoi.
Concluderemo poi, che con questa nomi-
natione s'offendevano quei Card.
che non erano nominati, quasi, che
non fossero reputati degni di quel
grado; ne non erano molti non infe-
riori, almeno eguali à gli altri, et si
cip.

approbava anco il giudizio di tutto
 il Collegio, quasi che il Re oneravate,
 e li suoi Ministri conoscessero meglio,
 chi fosse atto a sostenere questo peso
 di loro Card. che erano sul luogo, et nel
 fatto istesso. Et finalmente questo u-
 via stato un fare li Card. soggetti, et
 quasi manijj togati del Re di Spa-
 gna, ma anco de suoi Ministri, per
 procurare di essere ammessi nelle no-
 minationi da farsi, già che senza
 essi non potrebbero sperare mai di
 pervenire al Ponteficato.

Per questi, et altre ragioni dunque,
 permaseo à Montalto, che poiche

tanti altri Card. quasi scordati dell'
obbligo, che tenevano al grado, alla con-
scientia, et al giuramento, non solo sot-
toponevano spontaneamente il collo
à questo gioco, ma procuravano di
farvelo sottoporre da altri, et che Dio
hauera dato à lui ingegno, spirito, et
valore sopra l'età sua, et gli haue-
ua insieme conceduta tanta auto-
rità, et con gran seguito à questo
Conclauo, che ui era potrei dire, uno
de principali arbitri, uolere anco
lui abbracciare questa santa Im-
presa, et farsi insieme Capo, et Pro-
tettore della libertà C^{es}. et quasi

rusu.

nuovo David liberare questa san-
 ta Sede dalla grave servitù, che so-
 spettava, et opponendosi à questa
 nominatione, come poi fatto, et
 costante, à non pigliare alcuno
 di detti nominati, che emi, all'in-
 contro promettevano aiutarlo, et
 seguirlo in così santa risolu-
 zione. Mosso da queste ragioni
 Montalto, dichiarò apertamente à
 Madruccio, che egli non voleva
 alcuno de nominati; soggiungendos-
 gli, che egli ciò faceva per zelo, che
 haveva del servizio di Dio, et di
 proteggere, et mantenere per quan-

to era in lui) la libertà. Et' ca. mi che
quando hauere voluto uisise de
nominati, sarebbe stato pronto à
concorrere in un buon soggetto di
tanti, che ne n'ocano. Ma repli-
cando Madruccio, che non uoleua
uicere dalli 7. nominati. Et' Mon-
talto affermando, che non uoleua
alcuno di loro: s'indurirono con
queste ostinazioni gli animi dell
una, et dell'altra parte.

Dopo questo, Forza, et Montalto,
per metter paura alli spagnuoli,
cominciarono à fare aperte parti-
che per Saluiati, et Firenze, Card.

al

al vero di valore, di prudenza, et
 di giudizio, pratici di negozi
 del Mondo, et sopra tutto gravi, et
 importanti. Ma vedendo l'opinioni
 suoi giustissime, et da non poter spe-
 rare facilmente da superarle, si
 restrinse poi a fare particolare
 sforzo per l'eterna, come soggetto, che
 hauendo di molti amici nel Collegio,
 et era universalmente più amata,
 per essere di natura libera, et subit-
 ta senza arteficio alcuno, et lontana
 da ogni ambizione, nella quale
 sorgessa un'ora una bontà infusa,
 accompagnata da vita religiosa

esemplare, et di dottrina convenienti
te al suo grado.

Ma perchè li Spagnuoli erano ancora
i lui contrariissimi, sebene non per
altra causa, che per essere Vinetiani,
pensarono, che fosse meglio aiutar-
lo per via di verutino, nel quale
gli fecero dare molte mattine gran
numero de voti. Dimandarono che con-
tutto che li Spagnuoli gli praticas-
sero contro gagliardissimamente,
et hauevano per loro praticanti
oltre Semaldo, et Carrano, anco il
Card. Arcaio suo grandissimo ami-
co, et de li Gonzagi non stante

le

le raccomandazioni del Duca di Ma-
 tona intrinsecchissimo del detto Cos-
 ta, fossero loro aderenti. La cosa
 nondimeno andò tanto avanti,
 che arrivò una mattina ad avere
 de 24. voti in un scrutinio, et gli
 erano anco stati riservati sette
 assenti, restando questi, et perche
 vedevano con essi non potesse
 compire il numero; poiche erano
 mancati alcuni di quelli, che
 havevano promesso.

Et perche non si era in questo Con-
 ce posto anco in uso dare gli aus-
 si, non si respirò altrimenti.

801

Hebe nondimeno mise una grandissi-
ma paura alli spagnuoli; dimanic-
casse una banda stava vigilanti-
sima, procuravano dall'altra ban-
da di discepire questo loro timore,
col mettere avanti Paleotto, che
sapevano essere alhorrico da
Montalto, facendogli similmente e
dare molti voti nel santuario, et
circumandoli anco da gli accessi, se-
bene per la diligenza di Montal-
to, non avvisò mai ad hauere più
di 20. come si dirà più abasso.
Hauendo in questo mentre il Gran
Duca inteso da più bande, che le dif-
fe.

fucola di Santa Severina s'andava
 no ogni giorno visitando, et che
 Tiberio era, come nemico oppugnato
 da Montalto, in modo, che haveva
 perso ogni altro, che lui, cominciò
 a dubitare non poco del Card.^{le} S.^{ti}
 Quattro, atteso massime la mala
 intelligenza, che era tra esso Card.^{le}
 Montalto, et il Card.^{le} del Monte.
 Onde per assicurarsi da una banda
 da Santi Quattro, et dall'altra dar
 soddisfazione a Montalto, ricordando-
 si dell'amicizia antica, che haveva
 hanta con Mondou, et credendo, che
 con tanto suo potere riuscire Papa

diede ordine al Card. del Monte, che
 conuorrere unitamente con Montalto,
 et con gli amici suoi à farlo Papa. M
 che se Montce hauesse voluto esegui-
 re subito, per essere questa resolutio-
 ne del Gran Duca del tutto impromi-
 sa, et impensata à spagnuoli, non è
 dubbio alcuno, che era Papa al si-
 curo. M^a hauendo egli voluto re-
 pigliar prima da Maornucio la pa-
 rola, che diede già all'entrare in
 Conclave per l'elatione di questo
 soggetto, con tutto ciò che da Mon-
 talto le fosse detto, et ricordato, che
 il far ciò era il disturbare tutto il
 neg.

negozio, fu causa, che advertito in
 tempo Madruccio del nuovo acqui-
 sto fatto per Mondou, et della perdita
 sua, la nettasse con Mendonza, et al-
 tri confidenti à far uno straordinario,
 et ultimo sforzo per aggregare
 alla loro esclusione altri voti in
 luogo di quelli, che gli erano manca-
 ti. Et fecero di maniera, che gada-
 gnorno li Gonzagi, non promettere
 à loro sicuramente l'esclusione
 di Camona, et doi Gregoriani, cioè
 Lancellotto, et Canano, con dactiguar-
 si certa speranza, di usarli per
 Papa, con tutto che il primo fosse

escluso dal Re, et il secondo non no-
minato; tanto è potente una debolis-
sima (setene fallacissima) aura di
speranza, che in quattrinaglia nudo,
speci à favore di chi naviga nel
Pelago del Pontificato. Dimodochè
l'acquisto de' Fiorentini non venne à
nulla; perchè fu altrettanto la perdi-
ta, quanto il guadagno. Et hebbero
con tutto ciò sospetto li Spagnuoli,
che all'entrare del Card. Caetano nel
Conclave, che veniva di Francia, si
faceva l'adorazione. Alla quale
se si fosse quella mattina venuto
con tutta l'esultazione, forse sarebbono

cio

uito. Ma se indugiò, per fare qualche
 opera per guadagnare li Gonzaghi; cò
 li quali si fecero in questo mezzo gagliar-
 dissimi officij da parte del Duca di
 Mantova, et del Gran Duca, nè es-
 sendo senza alcun frutto, finalmen-
 te si risolve darsi un assalto Mon-
 calto medicino.

Adattoli dunque à trovare, li disse,
 che si maravigliava molto, che ha-
 vendoli il Duca di Mantova, et lo-
 ro medicini fatta gagliarda instan-
 za, allio non facesse Papa Cromola.

Il quale per suoi pinati rigetti, era
 obligato aiutare, non che desiderare;

et che essi non dimeno per fare ser-
uitù à loro si asteneua di fatto,
che li pareua ragionevole, che essi
ricompensassero questo beneficio
con equal gratitudine, conotten-
do in oggetto proprio, et desideran-
to da lui, et con meriteuole, tan-
to amico loro, et per il quale dui
Principi à loro tanto, et per piam-
bela, et per amicitia congiunti ne
li pregauano. La onde se non pœ-
ua ottenere da loro una si ragio-
nole satisfatione, era auretto à
procurarsi, che egli urebbe andat-
to in Cenona; poiche non intende-

ua

na in alcun modo, di rimanere
 à lui obligato di non far Cremona
 per rispetto loro, et che essi restasse-
 ro liberi di potere fare chi li piace-
 va. Non pare di metterli in
 condizione, et auvertiti, che
 se loro hauevano il fine di entrare
 se Cremona, douevano unirsi con
 quella parte, che ne uenimilmente
 non l'haueua à uolere, come era
 esso Montalto, che haueua dichiarat-
 o non à uolere alcuno de nomi-
 nati, et che con quell'altra, che
 ragioneuolmente era stretta ad
 aiutarlo, come erano li spagnuoli;

poiche questo era de nominati.
 Et em havuano ordine, di non
 pigliare, senza uno di loro. Et de
 quanto alla parola datale da Ma-
 druccio non potuano in modo alcu-
 no fidare, non solo perche pa-
 rola, come si può dire di Conclauo,
 che l'hanno ha sempre molte retin-
 te de subitanei; ma anca perche
 Maduccio prometteua una cosa
 contraria alla mente del Rè; et
 che non era in potestà sua di os-
 seruarla. Perioche hauendo or-
 dine dal Rè, di pigliare Cenona
 per Papa, o con qual pretesto pote-

ua

na. epli vicusulo. Ni quando uno
 l'avesse fatto, che non era quasi ra-
 gione, ni via adindietro conest-
 ra tutta la fazione spignuolo.
 Carchesano de' quali hanno inte-
 so dalla vna voce del Conte di
 Niuues, qual fosse la mente del Re;
 et non erano stati rimessi semplicem^{te}
 a far quel tanto che gli ordinasse
 Madruccio; perauero dunque be-
 ne; mentre haueuano tempo, che
 il mezzo, che loro teneuano, era del
 tutto contrario, per auuicarse al fi-
 ne, che desiderauano, et non aspet-
 tassero a chiacirsi meglio dell'auo

201
delli Spagnuoli, nel tempo, che non
li fusse ualuto il pentirsi.

Quante, et altre ragioni dette, et incul-
cate da Montalto, et da altri più
uolte, non furono bastanti a ri-
morarli da loro pensieri; perche
li pareua esser stati tanto uen-
ti dell' animo di Madruccio, che
si persuadeuano, che per rispetto lo-
ro hauereuo a trasgredire l'ordi-
ne del Re, burlare la nominatione,
et offendere inuane un Card. natiui-
to seruitore, et di famiglia tanto
benemerita di quella Ma. Ma.
risposero a Montalto, usandosi,
che

che poiché si trovavano hanno da-
 ta la parte à Madama per l'educa-
 zione di Mondani; non potendo, nè
 potendosi in alcuna maniera man-
 cante. Et che quanto à Camora,
 em non havendo paura, nè quàn-
 do par esse Montalto, che havesse
 voluto farlo Papa, toro se succedeva
 aiutati.

Non restava in questo medesimo tem-
 po Forza, come Capo de Gregoriani,
 di fare uno lui dal canto suo tutto
 il possibile, per rinviare alla sua spen-
 dra Canano, et Lancellotto, per mader-
 soli, che l'alienarsi da lui era pinto-

to un dextroere, che edificava le loro
specie, perché mentre stavano
scrivendo lui, potessero promettere
nostro dell'aiuto della sua fami-
lia, ma arca di quella di Montal-
to, et Alcongo, per l'unione, che ha-
vevano fatta insieme. Et finalmente
dal Granduca. Dove, che avran-
do a Spag.^a per escluder uno di
questa parte, perderanno questo
aiuto senza far acquisto dell'al-
tro. Poiché la promessa, che li fa-
cevano li Spagnuoli, per escludere
uno di questa parte, perderanno
questo aiuto senza far acquisto
dell'

dell'altro, poiche la promessa che li
 facevano li spagnuoli era unanimata,
 sendo contraria a gli ordini expressi
 del Re, che era di non uscire de' re-
 minati, non era in arbitrio loro di
 osservarla. Et quando anco fosse
 stata rimessa alla volontà loro, se
 essi non havevano sin qui potuto
 far rinviare Papa alcuno de' romina-
 ti, et desiderati dal Re. (Cauono
 de quali oltre l'aiuto di quella
 banda, haveva tutti altri capi
 de' fazioni amici, come potevano
 operare con il mezzo de' spagnuoli,
 avvicinarli loro, o cularli, o non romi-

nati dal Re. Et che per questa
dichiaratione hauessero fatto
contra tutti gli altri capi, et che
si ricordassero, che era questa ar-
mi trita, che li vecchi Signori
non douevano andare all' esclusio-
ne di alcuni, se non se andavano
infronta con gli altri della fazione,
che loro seguono, o per electione,
o per obbligo, o perciò uolessero unir-
si all' exclusione in quella parte,
che per hauece minor numero de
soggetti da portare auanti, più fa-
cilmente li poteva aiutare, che all'
exclusione con quell' altra, che ne

prop.

proponeva sette, con determinazio-
ne non aver altri.

Queste parole non fecero maggiore
frutto nelli Gregoriani, che si faces-
sero quelli di Montalto con li
Gonzaghi, sebene uno di essi si mos-
tro alquanto verbenole, et che facilitate
con un altro amato si potesse con-
quistare.

Ivini dunque di speranza Montalto,
et forza di guadagnare li Gonzaghi,
et li dotti Gregoriani, pensarono di far
Lapa Mondani per sovvenire, et ciò
credevano, che li fare presto fruitné-
te riuscire, poiché molti per nota

perdersi, o inimicarsi le spaguardi,
non sariano venuti all'adoratio-
ne, nè haveriano dato il voto. Ha-
veriano dunque consentito di co-
noscere & iij. che gli doveva il voto,
quali speravano senza molta dif-
ficultà trovare, e riservare poi
22. anni, che havevano ricavati.
Mi vendendo difficulti alcuni
di quelli, che promettevano il voto,
di dar loro il contrasegno, et redu-
tori per esempio de' Quilavi par-
tati, quanto sia stato sempre dif-
ficile, e fallace questa pratica,
non volse ero Monbeni consenti-

re

re che si trattasse. Et perchè nè an-
 co questo parte rinvire, si mise di
 nuovo Montalto a fare qualche dis-
 tinto sforzo, per guadagnare qual-
 che altro voto, per vedere di fare
 il Papa senza Spagnuoli. Il che non
 fu mai possibile di conseguire, per
 la diligenza equiva, et vigilanza
 di essi Spagnuoli, la quale era ben
 spesso accompagnata da promesse,
 et da minacce, se si bisognava.

Tornandosi dunque tra tante diffi-
 coltà Montalto, non perdevano occa-
 sione li Spagnuoli di dargli ogni
 giorno diversi assalti, con pregar-

lo, et importunato a volere piglia-
re uno delli sette. Ma em' all'incon-
tro con Saldenza, et costanza, no
punto giovuole audacemente
difendeva la liberta' Cui' negando
tuttavia di volere alcuno. Et
soggiungeva, che mentre loro ha-
venno continuato in questa de-
liberazione si volere uno delli
sette, et esso hauerebbe fatto il
medesimo in volere uno delli cin-
que nominati da lui, et erano
Salviati, Peona, Mondou, Fi-
cerze, et Adobrandino.
Stando dunque di questa manie-
ra

ra inclusate le cose, et vedendosi
 restrizione da ambe le parti, ora
 per apportare intollerabil lunghezza
 del Contorno, et in conseguenza
 infinito detrimento alle cose pu-
 bliche, per estrema penuria, che
 era in Roma, et per tutto lo Stato
 Ecc^{co} et per l'insulti, che si sentiva-
 no ogni giorno fatti dalli banditi,
 fomentati (secondo si diceva) dalli
 Spagnuoli. Et finalmente per il peri-
 colo in che stava il Regno di Fran-
 cia, fu consigliato da confidenti dell'
 una, et dell'altra parte, che per
 evitare questi inconuenienti, et

fuggire anco le mormorazioni, et
 il biasio, che si poteua uenire
 dal Popolo, si uenire a far cosa
 di eleggere un terzo, nel quale que-
 sto due fazioni potessero conorre,
 se, poiche se n erano molti di ualore,
 et di merito. Alche si mostraua
 inclinativino Montalto, et non me-
 no di lui Madruccio, per liberarsi
 dalla paura di Mondouci.

Questa nuova resolutione cauio
 le quasi morte speranze di molti
 per occasione, che hebbero di tentare
 la loro fortuna, che erano questi San
 Giorgio, Aragona Sans, Duricuc-
 cio

cio, (Carano, Lancibotto, et Alano.
 In San Giorgio correano molte pu-
 lita, che lo portavano verbece habile
 a questa grandezza; era Duomo
 del Collegio, di età di anni 74. mal
 affato, et di non poter viver molto;
 era tenuto buono di buon gover-
 no, et non ignaro delle cose della
 Corte. Li Spagnuoli lo pigliavano
 volontieri, come Varnello del Re,
 et ben nice famiglia; et Altemps
 come parente. Ma avendo stato si-
 cerato Montalto dal Card. Borromeo,
 quello, che lo metteua avanti, non
 si lasciava intendere di che animo

fonti uero luci. Et le sue ventose
più intrinseche diceuano, che per no-
tauer le lettere, et altri rispetti;
non si potuano per conuenza an-
dare.

Aragona haueua un'aura di tutto il
Collegio, per essere gratissimo, et pieno
di maniere, corrispondente alla no-
biltà sua: abbondaua di ualori, et
giuditio talmente, che per l'uno, et
per l'altro era amato, et stimato
da ogni uno, et era sol^{te} grato, et
confidente del Re, et di età di 33
anni. Et già Montalto se gli era
offeso di ammorreu, come haueuano

fatto

fatto li spagnuoli ancora. Ma al-
 tempi che ciò ionnamente le vide-
 rana, havendone fatto officio con Ma-
 rruccio, non ci trovò tutto quel
 fondamento, che haveva pensato.
 Et gli altri della sua fazione, che
 se gli erano offerti, quando si ven-
 ne allo stringere, se ne vendevano
 alieni, mostrando haveolo fatto più
 per una certa speranza, che per gua-
 dagnarlo, che far da dovero. Onde
 et per questo, et perche ci erano al-
 cuni, che gli haverebbero fatta l'
 esclusione, Aragona istesso, non
 volse, che se ne parlasse.

In Sans per essere Francese, et Fran-
cese, non conostreua il Collegio.

Quindici era stato imbarcato da Montcal-
to, et de Spagnuoli, ogni uno di loro per qua-
dagnarlo, et pareua a prima uista, che
ogni uno lo uoleue. Ma se si fosse ve-
nuto alla prova, hauesse trouato dif-
ficultà impercabili.

Canano si trouaua molto auanti; per-
che haueua molti amici, et grandi nella
parte Spagnuola, che si uedeua l'haue-
re posto in gratia à Madruccio, qua-
le si trouaua anco obligato ad aiutar-
lo per qualche l'haueua promesso, quan-
do lo tirò all' esclusione di Mondouì.

Mont.

Montalto, che inclinava, per quella bi-
 -bertà di natura, che conosceva in lui,
 et già se n'era lasciato incardere con qual-
 -che duna. Sforza poi, che per essere Gi-
 -griano, et per parlare l'affezione, che
 -li portava, somamente lo desiderava,
 et però l'huomo sempre riservato à
 -Montalto, et tenuto in viva nella memo-
 -ria sua, quì si ceano trattati nostri al-
 -tri secretamente per lui, che si moveva
 -va pronto. Ma Giustiniano, che per co-
 -nosce lo grande animo di Pinello poco l'
 -amava, avverti una sera Montalto, che
 -si trattava la pratica di Canano senza
 -di lui, et che però era bene farti l'ambascia:

ne, et che tanto più ciò si doveva fa-
re, quanto, che egli era solito anda-
re all'educazione di questi soggetti,
che esso Montalto voleva. Alche
havendo consentito esso Montalto, fece
cadere la speranza di Capano di po-
ter fare più frutto alcuno. Perioche
reputando Montalto con detta educa-
zione havendo offero, non poteva es-
sere volentieri più concesso. Né co-
ntento di ciò Giustiniano di là à pochi
giorni gli la fece se ne desino.
L'anelito anco che fure di età di an-
ni 74. havendo di lettere, et dotato
di costumi, non era aucto, né all'una,
né

re all'altra parte, per le cause dette
di sopra; et perciò di lui non se ne
trattò mai; nè andò in ciò pari con Co-
mo; tra li nominati del quale, similme-
te non se ne parlò in tutto il corso del
Conclave.

A lano con tutto, che havessero alcuni
amici, che lo mettevano avanti; et li spa-
gnuoli finalmente lo pigliarono, con tut-
to ciò Montalto non è inclinato, con
tutto, che fusse sua Creatura.

A lano in questi contrasti, hebbe una
mattina per pratica del Card. Alessan-
drino 18. voti nel scrutinio, che la
maggior parte furono spagnuoli. In-

503
de Montalto per non perderlo, andò
il giorno dopo denuncio à trattarlo, et
li disse, che sceme allegramente, per-
che lo voleva far Papa. Del qual tra-
no riempito il buon vecchio di alle-
grezza, per mostrare, che egli non era
così decepto, nè tanto debble, che n-
potrebbe essere atto à sostenere quel pe-
so uolte uenire di Camera, et caminare
alcuni passi, per lo che cadde per de-
bolezza in terra, con percossa tale,
che se n' hebbe à morire.

Vedendosi dunque chiaramente dalla
sopradetta parua, che questi soggetti
di mezo hanno una maggior difficul-
tà

tà, che li rege di Spagna, et li cinque
 di Montalto, et stupendosi li spagnuo-
 li, come in Montalto fosse tal forza et
 costanza tale, che dall'importunità
 de' prigioni, et dalli artifici loro non po-
 tesse essere vinto, si uolse per uincere
 la pugna di hauere uno de i rege, et
 uincere con honore di aiutar con tutte
 le loro forze Colonna; al quale upeua-
 no, che Montalto non poteva per la
 sua picciola maniere.

Movero dunque gli altri di una prati-
 ca per lui, la quale da principio mise
 paura, perche si uedeua, che li spag.
 facessero da douere, et haueuano già

nobilitati Sans, et Alano, et Sancte
 uerina, piuma in ciò da amici
 moi, habena promesso al Card. Aldu-
 nis di andare. Il quale gli promise-
 ra all'insuora di andarci in lui,
 non uiscendo Colonia. Con tutto ciò
 Alenpi, Aragona, Forza, et Borri-
 nes, andorno tanto più intorno,
 che ni ottarono l'elusione, iutate
 anco in ciò da Casaffa, che rigua-
 degno Sans, et Alano. Otre che
 quando Montalco venne al rit-
 tretto delle sue Creature, ni ot-
 tano odo, che ni uoleuano conorre
 re mandandole le più intrinseche,
 per

per convenientia dicevano non poter
si andare, di maniera, che la spem-
za di Colonia hebbe con la pratica
fine.

Non si era in tutto questo tempo nes-
suna alcuna aperta pratica per
Santa Severina né trattò di lui, per-
ciò che li spag.^{oli} et fiorentini suoi po-
norri Reverendoli del principis del
Conclave fatti deiramente alcuni
tentativi per la persona sua, ha-
vevano rispetto Alberto, Alessan-
drino, Forza, et li Colonnari per Au-
verray, non meno impotenti, che
implacabili, et Montalto poco meno

senza quanto egli mostrava essere
indotto a ciò più dalla necessità,
et dall'interesse d'altri, che dalla
volontà propria, tanto che dubitan-
do gli altri, che egli a lungo andare
non fare per scabito, si videro avvi-
cinati dall'esclusione anziché lui
vi andare.

A voler poi far prova di quel che si
i particolari si trovavano li poveri
si, et gli amici d'umani; dinanzi
che, come loro non potevano spera-
re l'instanza del Conte d'Alvares
nell'autorità Regia, et Ducale inie-
me potesse superare tutti questi dif-
fici.

frotta, et posio se ne stavano tacitar-
 ni, et quieti, con essa comunemente
 giudicato da ogni uno, che per no es-
 sersi mai veduto nelli Corilani par-
 ti maggior ragione de Capi all'ordi-
 none di un soggetto di guerra, forte-
 ro per humano discorso, di humane
 speranze del tutto sponse; et i suoi
 favori chiariti di guerra impossibil-
 ta, non havessero piu à trattarsi,
 o parlarsi di lui, o pur con tutto cio, per
 quello che si vidda dall'affetto venne
 tutto il contrario; tanto sono vani li
 giuditij delli humani. Perche sebene
 esteriormente mostravano essere abie-

ni da questo pensiero, non havevano
però con occulte consigli abbandonata
mai questa Impresa.

Erano tra loro cinque, o sei tanto svizze-
rati amici di Santa Severina, et tan-
to cupidi, et amici dell' exaltatione
sua, che quasi non havevano al mo-
do altro pensiero, nè che più li promet-
tente di questo, attendevano indifferen-
tamente con tutti li spiriti à cen-
tare ogni via, et ogni mezzo possibi-
le per effettuarlo; non si perdevano
mai d'animo, nè per contrarietà tro-
uavano, nè per percosse, che riceues-
sero; anzi era questo pensiero tal-

ment.

mente fino, et radificato nellipetti,
 che non uedeuano mai da un canto
 uenire gli orauoli, che dall'altro
 non uenire in loro maggiormente
 l'animo di poterli rimouere, et perche
 la lunghezza del tempo edesse à
 beneficio loro, haueuano caro, che
 tutti li trattati si scoprissero, et res-
 perci s'impedissero, auioche augu-
 mentandosi da questo le difficolt-
 tà de gli altri si diminuirono le
 loro, non nauauano di mantene-
 re sempre uive le speranze ne gli
 amici con officij continui, ò con li
 medesimi, ò confirmare gli amici de

trabantati, o guadagnare li alieni,
valendosi in ciò dell'occasione,
che à loro porgeua, o l'esclusione, o
lo sbarciamento de gli altri, s'ingegna-
uano di rimouere le false impresio-
ni, che erano finite in alcuni, et mi-
tigau gli animi di certi altri, forse
troppo esalterati contra di lui.
Et finalmente non lasciavano à
dicir cosa alcuna, che con qual-
siuoglia modo possa essere giuda-
mento al negotio loro.

Et perche tutto ciò non bastauano se-
non guadagnauano alcun capo
di quelli, che gli erano contro, ve-
dute

tutto che non potevano sperare in
 Altemps, poiché i reitocati officij fatti
 seco da Montec in nome del Gran Du-
 ca, non erano stati di alcun utile
 no, pensavano, che Montalto solo
 tra loro, siccome era il più potente,
 con fosse il più facile a guadagnare.
 Et sebene sapessero, che egli da prin-
 cipio se n' era moderato alieno, che
 si era unito con Arrza per fare
 Papa un Gregoriano, et che à lui,
 ad Altemps, et à Colonna avevano
 promesso, di non andarci, si rende-
 vano con tutto ciò sicuri di potere
 con gli artifij, con ambiguità, con

le ragioni, et con le preghiere rimove-
velo, et vincevalo, et con l'aiuto suo
poterlo far Papa. Ma perche vede-
vano, che per molti anni non era
per renderci, rivoltoso di espugnar-
lo per arredo, et all'hora comincia-
rono poi maggiormente a stringer-
lo, quando videro le tante diffi-
coltà di Mondovi.

Erano fra detti fautori molte creatu-
re di Montalto, et confidentissimi
mi suoi, come erano Caetano, Sauli,
Gallo, Matti, et Giustiniani, et ha-
vevano poi Monti per principale,
che interponeva l'autorità del
Gran

Sua Duca. ~~il~~
 Questi disturbi con gli altri, et qua-
 si a vicenda abbandonano i truce
 chore Montalbo, et con officij con-
 trarij, et con importune preghiere,
 lo vincolavano, che egli volesse
 finalmente risolversi a conorre-
 re in Santa Severina, et aggiun-
 gendo le ragioni a preghi, gli net-
 tano avanti difficoltà, et impos-
 sibilità di soggetti desiderati da
 lui. La mira, che egli doveva have-
 re di obbligarsi pintocto, che minui-
 case i Principi il pericolo, che pote-
 va correre in Paleoa a lui tanto

sospetto la gratitudine, che egli po-
tea sperare da Santa Scuerina, nò
solo per così notabil beneficio, che
hauerebbe riceuuto da lui; et dal
quale non solo non haueua riceu-
to mai offesa, o disgusto, ma fauo-
ri, et grazie infinite. Il seruitio,
che ueniva a fare al Duca, che sa-
peua pure quanto per interesse pro-
prio desiderasse lo stabilimento del-
la grandezza di esso Montalto, la
sodisfazione, che daua alla conueni-
za sua in fare un huomo da bene
al Mondo, che in questi tempi haue-
ua di bisogno di un huomo suo pa-

ci

vi; et finalmente à tante creature
 non meno desiderare di ogni suo be-
 ne, che con tanta instanza ne lo ri-
 ceruano, non per attribuire à loro
 medesimi questa gloria militare,
 di hauerlo fatto Papa, nè per far-
 ne capo, et autore lui, sotto la
 qual insegna si contentauano
 per election propria militare, con pro-
 posito di fare l'intento nelli futuri
 Conclau.

Non potria Montalto, con tutto, che ste-
 sse stabile nel suo proposito, daraper-
 ta ripulsa à costoro, per non disgra-
 tarsi affatto, et per non perdere il nome

aluni di loro; peris dava alcune ri-
spose ambigue, con le quali egli mos-
trava loro qualche speranza, et
talhora gli la coglieva, cessava di
interrompere i ragionamenti, in-
terponendo delle dilazioni; et come
si trovava astretto, metteva mano
alle scuse. Essendo dunque dopo
molto giorni venutato di uscire
de generali, et dar pietosa risol-
tione a costoro, gli rispose, che
egli poteva concorrere per molti
rispetti; ma per quello sopra gli al-
tri delli Colonnesi suoi parenti, de
gli n'hanevano fatta più gagliar-
da

da incontro. Et comandando gli Du-
 ticumi, se tutta uolca, che ni fos-
 se andati i Clonnesi, esso ni fos-
 se venuto, trovandosi Montalto
 soprappreso, si attese a capitolare,
 che ni fosse uoluto. Et con
 Venuta dunque l'occasione della
 seconda pratica, che si trattava
 per Clonna, persuasero questi am-
 bi di Santa Severina, che prom-
 tona al Cap. Adriano di Andarri,
 siccome fece con reciproca promes-
 sa, di aiutar lui, et fare, che
 questo nuovo acquisto di Santa
 Severina, apportasse i Clonna

alcun beneficio in quel tempo, che fu
 giusto facevano denaro cinque di
 questo Creatore di Montalto, che
 Havenano sequitato prima, in Colonia
 fu manorono, domenica, che per
 un voto, che guadagnò Colonia ne
 prese cinque, et vi fece il gioco per
 Santa Severina.

Celso dunque Colonia, fu vicario di
 Carlo Antonio, per osservazione della
 promessa: il quale mostrandosi prom-
 tissimo a mantenerla l'effettò con
 andare egli medesimo partendo per
 Santa Severina. Et venne così ri-
 cercato a farne istanza all'inter-

in Montalto, il che diede qualche im-
 peto nelli Auverni, che egli ni d'au-
 re condescendere; ma gli hauebbe tanto
 maggiormente Adornucio, che l'asenti,
 essere stato ricorro da Mattei del nu-
 mero de uoti, che gli poseua luce nella
 sua faccione per Santa Teuesina. In-
 de li detribuirono subito per il Condi-
 ne a far l'exclusionone, hauendo unito
 con loro per contraperso del Card. Asua-
 nis Roma uechio, che non solo si fa-
 cessa portare a cella per cella; ma pe-
 gna instantissimamente Montalto
 a non andarsi, et ad osservarli la
 parola datale. Quando l'incorso di fus-

175
ri con non minor efficacia il Sig. Ma-
rio Colonna, et il Conteabile aiutato
dalla Sig.^{ca} Camilla, et da Don Mi-
chele.

Et con tutto, che questi Aversarij
hanemo si facilmente trovata l'el-
clusione, ancoche Montalto ni an-
dasse per confirmarla, nondimeno,
per maggiormente rinovare l'fanta-
sia, et per sempre da questa pratica;
risolsero d'incinare una Congregazio-
ne, alla quale designavano anco di
chiamare quelle Centure di Montal-
to, che non volevano Santa Scasia.
Gli amici del quale acciuntati di ciò,

per

per non perdere la speranza affatto,
 permise a Montalto, che non era
 per molti ripeti bene, che le sue
 Commissioni fuere questa dichiara-
 zione, il che erants apparsa da
 lui, commise a uno de suoi Concla-
 vanti, che andasse da sua parte
 a farne istanza con tutti, cosa che
 confermata maggiormente il sos-
 petto ne gli Successori, fece fare la
 mattina all'Alba Congregazione
 in Sala Regia. Alla quale interven-
 nero Colonna neuhis, Gemato, Allen-
 si, Alvarodomo, Scipion, Gonzaga,
 Forza, et Borromeo, dove dopo nel:

545
te parole dette con la sua persona,
offre uanch'oun di loro tre alori
noti a persona esclusiva, la quale
veniva ad essere di E. e. anuche
ni fosse andato Montaleo, poiche
non era in questo soggetto seguita
da tre frati, ne da Contradio, Grenta,
et Donere et così fu fatto parer
alla patria di Santa Lenocina, né
senza un'impresa giudicio, che pu
essere venuto ad una libere
tione così publica de Card. de prin-
cipali, donere essere tolto del tutto
l'ardore à gli amici suoi de più em-
tione.

Lent.

Tentavano talvolta li frigidissimi;
 et di fuori con minacce, et di den-
 tro con pieghetti, per fare calare Man-
 talto in uno delli sette, mi ciò
 era senza alcun frutto, perioche
 egli perseverava ogni giorno nella
 solita sua costanza, et stando tut-
 tavia col pensiero fiso in Madama
 cio Mondoni, si restringeva spesso
 con forza, per vedere di guadagna-
 re alcuno di quelli, che erano uniti
 all' esclusione sua per poterlo fare
 Papa per adoratione senza li fig.
 permadentori loro, che ciò gli po-
 tette tanto più cingere, quanto

vedevano molti di detti eulubenti
 uimari, et con Montalco, et con
 l'istesso Mondouci che rebene cono-
 scerans donarli per conuenza dar-
 li il doro, che nondimeno per non
 dissipare alli spaguoli non lo
 poteuano fare. Et perche auo si
 uorgena, et in loro, et in altri una
 tanta uolontà, et uia occulto de-
 siderio di aiutarls se hauesse
 potuto, talche etiambiò l'istesso Ma-
 onuccio, et Mendozza pareua, che
 nel praticarli contro, forzauero
 loro medesimi, et facessero quasi uio-
 lenza alle loro conuenze, nà non

pe.

procedono mai dar perfezione à questo
 loro desiderio, et diremo; perioche
 quando pensavano di hauere guada-
 gnato alcuno, et pigliavano appun-
 tamento di fare l'adoratione il gior-
 no seguente, era subito uoperto
 loro per una, hor per un'altra strada
 d'idee spagnuoli li confirmavano l'
 exclusion, et uisitano sottopra
 ogni cosa.

Vedendo dunque detti spagnuoli di non
 poter uiuonere con le loro arti mor-
 tals, uisitano di uenire in campo la
 pratica di Palermo, non solo per essere
 stimato da loro il più facile tra li

sette a vincere, concorrendo il
Gran Duca, Alessis. Alessandrino, li
Romani, et li Gonzagli; ma unco per-
che sapendo essere il Montalto d'or-
sissimi, speravano non tenerlo in
questo continuo timore di nuocerlo
dal pensiero di Montorsi, et indu-
to a pigliare Santa Senesiana, o
Madruccio, Et accioche Montalto,
o altri amici suoi dal vedere andar
in volta li Cart. di quali si ovrano
ogni maniera azione, et moto non
potere essere scoperta tal part-
ita, videro di farla trattare
di noi dalli Conclauisti de i Cart.
piu

più confidenti, et che potessero ven-
dere minor sospetto.

Et poche vi erano trenta Card. che ha-
vendo affirmativamente promesso
à Montalto di non andare in Pale-
to, si scusavano con li Spagnuoli,
fussero molti di questi ricichi à
dare il noto secreto, et lo promise-
ro. Questa trama passò tanto quie-
tamente, che Montalto non ne seppe
nient' senon la mattina mez' hora
prima, che s'entrasse in coartino, nel
qual tempo hauendo Carafa confesi-
to il tutto à Santa Lenocina, et pre-
gato à darli il noto, esso per grati-

frarsi Montalto mandò subito ad av-
 vertirlo à Montalto. Il quale con quel
 poco spazio di tempo, che li fu concesso
 con l'aiuto di forza, et de Gregorani,
 gli fece l'elusione. Di maniera, che quel-
 la mattina non hebbe Palestra più di
 21. uoto. Et sebene si vantavano li
 spagnuoli, che havevano uoto, che
 non si uocassero, per non arrivare
 al numero, et engrassero, che non vi
 era mancato niente, che quella mat-
 tina non fosse riuscito Papa, si ve-
 deua però, che ciò dicessero per in-
 grandire il pericolo, et mettere tanta
 maggior paura à Montalto. Il quale
 fax.

fatto avvertito dell'ordine spagnuolo
 non manò più di stare vigilante,
 et di vedere ogni cosa le sue Costume,
 mantenendoti in fede, et mettendola
 loro à di davanti il uoto. Come fa-
 cenna all'incontro spagnuoli per par-
 te delli soggetti da loro esclusi. Ma
 quello che non potè riuscire per am-
 tagema, o per pratica, hebbe à suc-
 cedere per un sdegno capionato da
 uno improvviso accidente, che sur-
 se quell'istesso giorno, et fu questo.
 Il Card. di Camerino con tutto, che fusse
 uno delli favoriti di Sansa Sene-
 rina, principali consultori, et fav-

tori in persuadere à Montalto, che
non pigliasse alcuni delli sette;
ma in questo giorno cominciò à cam-
biare opinione; percioche tornato an-
cor esso di nuovo ad ingolfarsi nel-
le speranze di Santa Severina, et
giudicando, che ogni volta, che Mon-
talto avesse à pigliare uno delli
sette non potesse pigliare altro, che
lui; cominciò così in genere à persua-
derli, che era cosa necessaria di
pigliar uno de i sette, et venire
di Conilane, poiche ogni uno attri-
buiva à lui questa lunghezza.
Maravigliato Montalto di questa

sub

subbita mutatione di uolontà, et
 per confondere il Consultore con
 il suo proprio consiglio, o perche
 egli haueua così determinato, gli
 rispose, che poiche haueua da vi-
 uir à questo, non poteva farci l'al-
 tra che di Colonna, sebene haueua
 promesso di non andarci.

Pieno di questa risposta Camerino, et
 di uincere et di pertimento inice-
 me, come quello che non uoleua Co-
 lonna, ne auersi confidentemente
 fatto, et lui l'andò à scoprire sub-
 bito à Sforza, et à Caetano ueduto
 ciò esser uero, indignati contra Mo-

tato, per liberarsi da questo perico-
lo, offerivasi a Spagnuoli di anda-
re à Palermo, al quale fu fatto in-
tendere, che non si potevaire di Ca-
mera.

Ma accunto di ciò Montato andò
subbito à parlare à Caetano, à Fran-
za, et à Sisti, et dettò la causa,
che l'haveua mosso à dare quel-
la risposta à Camerino, et dirgannu-
tò, che egli non haveua simil pen-
siero, si riunì di nuovo con Fran-
za, dando di nuovo à lui, et à gli al-
tri la sua parola di non andare
à Colonna, et così si ammicciò per

all

all' hora da Paleotto, et l' altro Coe
 nerino dal grande intricis, in che
 per colpa propria si era trovato, po-
 che per aiutar nos, haueua corso
 pericolo di dare dui particolar-
 mente fuggi da lui. Ma con tutto
 ciò parte, che in questo giorno
 cominciame Montalto à perdere
 assai di reputatione, perioche
 doue prima si era talmenti di-
 notorato la sua fazione superio-
 re, che à gli assalti, alle stratagemme,
 et alle minacie parea
 sempre intrepido, et inuincibile,
 si era questa uolta scoperto uin-

abile, per la tanta paura, che ha-
veva mostrata di Paleotto, et per
esseni veduto, che una falsa re-
lazione era bastante a metterli in
confusione, et disordine la sua fat-
tione.

Si stava otto giorni senza fare nul-
la, nè dall'una, nè dall'altra
parte, per la speranza, che have-
vano li Spag.^{li} che Montalto in-
dotto da questa paura, dovessero pi-
gliare uno delli reati, come pareva,
che essere avvenuto ad Aragona,
et questo dovesse essere Madru-
cio, per essere Clonno escluso da Car-
din.

Sinali, Ono, et Palerona de Montalto
 Santa Severina de nostri Capi; et
 Santi Quattro, et Genova del Gran
 Duca.

Et havendo in questo tempo avuto
 a stabilire l'evulsionone di Paler-
 to, et avendo essortato da par-
 te del Gran Duca di varie volte
 ancora li sette, che esso all'incontro
 gli prometteva di non andare in
 Palermo; comincio a ripetere
 animo, et dichiarare di nuovo
 di non volere alcuna delle sette,
 negando di haver mai havuta
 altra intenzione. Del che rimase

supplicando affrettato esser Madone
cio, et narrare per la speranza
in che essa entrato di se medesimo ha
de per non mancare al servizio
del Dio, et di se stesso, si affocio
di nuovo con Montalto in Capella
Pastina, dove ritirato da par-
te cominciò a dirla, che si sentiva
da ogni banda i lamenti, et li voi-
ri delli poveri Popoli, che afflitti
dalla fame, travagliati da san-
diti, et impediti dalle ricordazio-
ne di tutti li negotij, et da altre
tanti incomodi, natescavano
et sospiravano questa tanta tur-
gha.

sterza del Conclave; onde se mai un
 vno tempo di auerane la elezione
 del Papa, era all' hora, che si vedeva
 con manifesta pericolo in che si
 trouaua lo Stato Ecc^o et la Chris-
 tianità tutta, et però non uoleua
 mancare di esortarlo a uolere haue-
 re riguardo a queste tante grandi
 calamità de quali poche non as-
 pettano di hauere di altronde
 et rimedio, che dalla persona creati-
 uo del Papa, et questo fare in ma-
 libera potestà concederli, non gli so-
 leue più ritardare, si ristruine dun-
 que di uolere pigliare uno, quale lui

015
usque delli suoi nominati. La D. è
suo, quello sarebbe Papa, et questo
farebbe ad uno stesso tempo sciat-
tione al Mondo, alla comunità pro-
pria, et ad un Re, il quale perche
se tanto Cat.^o et tanto benemerito di
questa Santa Sede, et unico si può
dire difensore della Religione Cat.^o
meritava di essere ricordato da
lui con questo piccolo servizio, del
quale nondimeno l'ammirava (et ri-
conosceva lui medesimo per mal-
nadore) che Sua M.^{ta} non solo se ne
sia ricordato grata, et ricorde-
vole, ma gli ne sia anco scata di-
grat.

gata per sempre, siccome all'incontro si sa-
 rebbe trinità non poco offesa, quando non fu-
 se stata compiaciuta. Ma che fece qua-
 do esso Montalto haueue voluto continua-
 re nella sua solita durezza, di non pi-
 gliare alcuno delli suoi, et tenere si poco
 conto delle raccomandazioni Regie, si
 protestando, che la lunghezza del Con-
 clauo procedea tutta per colpa sua, co-
 me potreu vedere, et esserice ogni anno, et
 non da sua Ma^{està} et da esso Madonico, che
 d'altro non istaura, senon che si facesse
 quanto prima il Papa, et proponerli certi
 numero de' oggetti, et tutti necessarii.
 A queste parole rispose santamente Montal-

to, che siccome conoscea, et compativa
 la nevmita dello Stato Ch^o esse haue-
 ua procurato sempre di fare tuua il
 possibile tal tanto suo, per fare con
 ogni pretension il Papa a tale poter
 se sollevato di queste miserie, et se-
 bene non gli era potuto riuu-
 re, continuava però in lui il medesi-
 mo desiderio, calmente, che haueua
 no trattato in esso Adriano equal
 corrispondenza, forse quel giorno po-
 tiva uscir di Costanza, che piglian-
 das delle vene non poteva in modo
 alcuno per le cause già dette. Et per-
 che non astena, che con il mezzo suo si

1000.

sottrattone per sempre il Collegio ad una
 sì grave recusa, di extinguere, o li-
 mitare l'elezione del Vicario di Cri-
 sto ad arbitrio de Principi secolari, et
 che negando di far ciò, non solo non ri-
 putava di offendere Sua M^{ca} della
 quale haueua fatta professione sem-
 pre come il uero, et obligato serui-
 tore, ni si persuadeua di fare l'incor-
 so comitio suo; perche conosceua
 il Re per tanto Cat^o tanto più, et di
 così santa mente, che non potua in
 alcun modo credere, che in questo atto
 della creazione del sommo Pontefica-
 to gli hauesse punto a dissentire del

modo, che dallo Spirito Santo, per
 mezzo de' Sommi Pontefici, et de'
 Santi Conulij era stato ordinato,
 et prefisso. Anzi che, come Figliuolo
 Primogenito di questa Santa Sede,
 et difensore della dignità, et auto-
 rità sua non dovesse havere mag-
 gior fine, nè più giusto partito, che
 di procurare, che l'elezione del Pa-
 pa non fosse violenta, nè del tutto
 sincera, et libera. Di maniera che pro-
 curando esso Montalto quello ricorso,
 che desiderava il Re, li dava ad
 intendere di fare l'istesso servizio
 di Sua Maestà. Vuist dunque Ma-

Don.

duxio del numero delli sette, pigliar-
 se qualunquero altro Card. di tanti,
 che n' erano, che egli si sarebbe con-
 corso subito, et creato Papa, il che
 si ricusava di fare. Si pettorava
 appreso Dio, il Collegio, et il Mondo tut-
 to, che l'ostination sua era causa
 del caduce con tanto danno del publi-
 co bene. Perche dove esso Ma-
 duxio nominava sette solamente,
 lui all'incontro nominava tutto il
 resto de Card. che erano 47. tra quali
 ne erano molti non inferiori à cias-
 cun altro di valore, et di mente, et
 li concludeva tutti. Et permettendo

113
tattucia in non volere scion uno delli
sette, veniva à distinguere le conven-
tie altri à giudicare degni del Pon-
tificato quelli soli; et non altri.
Perciò non meno stupito, che mal satis-
fatto Madruccio di questa risposta,
et con tutto ciò volse le suoi cen-
tare qualche pratica per lui. Ma
venuto à notizia del Card. di Firenze
aiutato da Camerino, Morosino, Giu-
stiniano, et Forza, li fece ad adumen-
te l'evulsione. Et notaggiondo so-
pra quella, che molti giorni prima
senza alcun proposito havea fatta.
Madruccio à lui disse. Lui l'ha fatto

à

a ni, che io non persuada al Papa,
 et io la fo à lui, che non solo vi pen-
 sa; ma tutto il negotio governa per
 esseri.

Primi dunque di speranza li spagnuo-
 li di potere con questa sua aiutate
 Madrucci, pensarono di ritornare
 in la patria di Palermo, sperando
 con essa à spaventare à trovar Man-
 talco: ma se n'acconnero poi, perche co-
 minciarono ad hauere qualche spe-
 ranza per Santa Teresa. Gli amici
 del quale, quando si vedeva, che dal-
 le vicenti persone fossero abbattuti;
 et depremi, erano forte più arditi, et ri-

giorni, che mai. Con che ragione d'una
 grandissima meraviglia d'ogni uno,
 con faceua aruo credere, che à lui an-
 nanzareo tanto ogni altro di pen-
 denza, et d'aurogumento inuiceme, che
 emi soli conuenero, et prendessero
 quel che era nanosoro d'ogni uno,
 ouero fossero tanto vicini in guerra
 tota cupidita, che pigliareo le dif-
 ficoltà per facilità, et le speranze
 lontane per le vicarezze propi³ no
 parando, che nella Congregazione fat-
 ta in sala Regia contro di lui nella
~~contro di lui nella controuersia di~~
 tanti capi potesse apportare impedi-

ment.

mento alcuno all'elazione sua, più
 do vi fosse concesso Montalto.

Avueva sempre altro col solito ardore,
 ma con maggior importunità à fat-
 tuali trattava senza intermissione co-
 nuone minacce d'incensione per con-
 seguire da lui, quasi à uina forza, quel-
 lo che volontariamente non poteva
 sperare. Ma quello che si opponeva più
 de gli altri, et era più ardente in que-
 sto negotio era il Card. del Monte; il qle
 tramborri sin da principio hauer conit-
 to al Gran Duca, che Santa Severina
 con l'aiuto suo sarebbe stato Papa,
 et confirmatolo poi sempre in tutto il

corso del Conelave, mostrava particolare
 passione, et intencissimo desiderio, che
 ciò si effettuasse, per acquistare mag-
 gior credito presso quell' Altezza, et
 mostrar anco à lei, et al Mondo, che
 egli abbondava di giudizio, et di dis-
 corso in questa faccione. Et essendo
 con alcune sue grate maniere dixe,
 tutto molto intrinseco di Montate
 gli stava sempre alli fianchi, et fa-
 cendo cadere ogni sorta di ragiona-
 mento à questo proposito, non tra-
 lasciava mai di fare, quando uno,
 et quando un altro officio, et dove ve-
 deua l'occasione del tempo interponere

Luu.

L'autorità del Gran Duca, non trasla-
 scina le ragioni, et supplicava ben
 spesso con li pieghi; di maniera che
 lui da un canto, et quelli altri dall'
 altro andavano con li loro arteficij
 sempre guadagnando qualche man-
 na dell'animo di Montalto. Ma ha-
 vendo poi scoperta la paura, che egli
 haveva di Paleos, et che nidoero, che
 il fratello, et l'auerenghita era in po-
 tività loro, si tennero di haver gada-
 gnato francamente. Percioche dixer-
 reuano, che questa paura, quando
 fosse ingrandita dalla vicinità
 del pericolo douere fare precipitar

215
non che calar Montalto, et qualun-
qua altro soggetto per fuggire Paleotti,
et che non potendone, dovendo conser-
vare in Santi Quattro, Cenona per
le parole date da lui, et per farri di
amici nemici quelli Principi; che l'es-
cludevano ne in Roma, Como, i Ma-
domio, poiche il primo si era già con-
tutto suo privato due volte. Me-
condo non era nen sospetto di Paleotti.
Il s. altro che l'interesse proprio sa-
peva, che le due torzi delle sue cur-
ture non volevano non potesse ne-
cessariamente pigliar altro che la
ta Severina; et tanto più quanto che
col

col pigliare lui si liberava dal pe-
ricolo, soddisfaeva in un medesimo
tempo lui Principe, et tante sue
oculture, che lo desideravano.

Ma all'incontro quelli, che erano pi-
ni di passione, et lontani d'ogni
interesse dicorrevano con l'interesse,
et con l'altre più fondate ragioni
tutto il contrario, cioè che Montal-
to havesse bene a fuggire Paleova;
ma che per fuggirlo non fusse per
pigliar mai Santa Severina, perio-
che pigliandolo, veniva a mancare
della parola data, et riconfirmata
al Card. Colonna, al Sig. Marcio, et al

715
Contestabile. Perloche non solo veni-
ua ad inimicarsi tutto loro, che gli era-
no parenti, ma chere anco causa del-
la rovina di quella famiglia, nella
quale era par maritata una sua
sorella. Apportava dispiacere,
et afflitione infinita alla sig.^{ca} Ca-
milla sua Auia, che l'hauua tan-
te, et tante volte ricorso, et scongiu-
rato a non concorreu in modo al-
cuno. Offendeva molte Creature sue,
che per esser dichiarate contra San-
ta Scuerina potruano dall' emultra-
tion sua sperare la total rovina
loro

Mane

Manuana ad Altemps, che era stato sem-
 pre congiunto con lui, et se gli era
 mostrato tanto amorevole, che in-
 sino gli haueua promesso di non an-
 dare in Lalerio, con tutto che fus-
 se Creatura di Dio Quarto suo Dio,
 manua in uno istesso tempo di due
 promesse fatte à Horza, l'una di non
 andare in Santa Severina, l'altra
 di far Papa un Gregoriano. Offenden-
 do inuiceme un Serb^o uero amico suo,
 et che era stato sempre unito seco all'
 esclusione di chi lui haueua fuggi-
 to. Veniva à perdersi per sempre l'uiu-
 to, che dall'uno, et dall'altro di que-

815
ti due poccas promessesi nel fata-
ro Cardinale, per far Papa una Cen-
tura del Dio, acquistata nome di
perfido, et ingrato, poiché offende-
va quelli, che l'havessero aiutato
contro Salvo, per giuocare à quelli
altri, che gli erano stati, et erano
favorevoli. Aggiungevano, che Mon-
tato per proprio interesse aveva à
fuggire Santa Severina per quelle me-
desime ragioni, che l'indussero fin
da principio, à pensare di cullidelo,
le quali duravano ancora, anzi meglio
per lui quello, che questo. Perioche
dove quello era piacevole, composto, et

cons.

considerato, questo all'incontro era
 tenuto austero, et impetuoso. Dimo-
 strando, se à questa sua naturale
 inclinazione si fossero aggiunte le
 incitazioni, che faceva il Conte di Mi-
 nardi tanto amico suo, et tanto mal-
 affetto verso la memoria di Sixto, se ne
 sareano potuti vedere effetti stranis-
 simi. Et finalmente consideravano,
 che non potendo Montalto essere
 sicuro, che Santa Severina con l'aiu-
 to suo fosse per rinuove Papa per
 li grandi ostacoli, che hauevano per
 non essere universalmente amato
 dal Collegio, et perche gli Auversarij

915
toreuano hauer uicua l'embuione, an-
corche lui ni fosse andata, non doue-
ua in modo alcuno metter in ques-
to periculo. Perioche se andando in
Santa Seueira, non fusse poi riu-
cito, potria ragionevolmente crede-
re, che Forza, Albenes, i Bonnesi,
et altri de uoi come offeri, et baola-
ti da lui, sarebbe per disegno andata
in Paleotto, et in tal modo, mentre
cercaua si fuggire un periculo, l'an-
daua ad incontrare, et hauebbe
deuo ogni persona, che ni fosse inuo-
ro necessariamente. Concluderemo dunque,
che Montalto per evitare il periculo

Di

di Paleotto, quando fosse stato pu-
 pinguo, non avrebbe mai ad an-
 dare in Santa Lenorina, ma bene
 in Santi Quattro, o Cenona; an-
 zi, che non fosse altra strada di
 stringersi ad andare in uno di
 questi due, che quella venivano Mon-
 ti, et li Forzogni di fomentare il
 timore di Paleotto con l'aiuto lo-
 ro. Perioche per fuggire sicuramente
 et il pericolo, conveniva a Montales
 pigliar uno, che senza difficoltà
 potesse essere Papa; poiche oltre il
 favore della faction sua, et di quel-
 li di Spagna, ni convenivano di

più tre altri Capi, come erano Sforza, Altemps, et Alessandro, ne fu de quali andava tanta Senonina. Et mentre il pigliare di questi conseguiva il suo fine, faceva ancora tutti quelli effetti, osservava la parola alli Colonna, attendeva la promessa à Sforza, gratificava in uno intanto tempo lui, et Altemps, et si obbligavano di loro per un altro Concluse, et acquistava nome di huomo grato, et reale, et di parola, che nelle occasioni gli hauerebbe giovato infinitamente, faceva finalmente un Papa di natura ingenua, grata, et trattabile

bile, come egli haueua per suo interesse
 a desiderare, et che era, o non offero, o
 beneficiato dal Pio, et che sarebbe restato
 a lui con tanto maggior obligo, quanto
 per farlo Papa non fuisse curato dar
 male satisfattioni a quei Principi, che
 l'entendeano. Nè il rispetto del Gran
 Duca, et di Mantoua pareua, che fos-
 se in alcuna maniera condiscentibile,
 perche in queste materie si deve
 hauere riguardo al seruitio de Prin-
 cipi in quanto non sono congiunti
 con il pericolo della ruina propria, che
 in tal caso è obligato ciascuno a prosu-
 nere l'interesse suo a quello de' paren-

ti, de patroni, et de amici, et non
meno degno di senza li quello, che
si sia colui, che per fuggire un col-
po mortale, ferisce un amico in un
dito.

Et poiché questi due Principi, ò chi trat-
tano per loro aiutavano quasi alla
scoperta Paleotto, tanto abborrito da
Montalto, forse per libras di da S.^{ca}
Quattro, et Cremona, ora ben tenuto à
lui quasi vitando gli anni loro
contra loro medesimi di pigliare uno,
di questi per fuggire Paleotto, et
tanto maggiormente, quanto il
sano, che varia rimbalto à lui

dal.

dall'assortione di questo, con me-
no reparabile di quello, che potena
venire à loro, per l'evacuazione di
quelli altri.

Con queste, et altre simili ragioni non-
solo si vitavano quelli della favore
di Santa Severina, ma si vitavano
no anes in favore di Santi Quir-
co, i Remona. Li quali tutto, che fos-
sero assai chiare, et palpabili, erano
non dimeno da Monce, et da Gonza-
ghi à chi più doveva premere, ò non
vedate, ò trascurati, et negletti.

Et stando tuttavia posti nelle loro due
fondamenti si hanno à guadagnare

facilmente Montalto, et fece con l'
aiuto suo senza alcun dubbio San-
ta Severina Papa, attendevano à da-
re perfezione al pino col mezzo della
paura di Salco, che à loro pareva
più potente. Dunque questa li net-
tevano sempre avanti, questa li pro-
ponevano, et questa l'inducevano, et
con ingrandirsi il vischio, et cresce-
re del peccato, crescevano d'impurita-
tà ogni giorno più nell'animo suo,
et procedono tanto oltre, che alcuni
di loro se lasciò intendere dall'ives-
so Montalto, che se egli non veni-
va in Santa Severina, essi non sa-
rann.

viano potuti manare di andare in
 Palestro. Dimanica, che combattuto
 il giovane dall'ignoranza della
 paura delle minacce, et delli pieghi,
 era necessitato trattarli destra-
 mente in speranze, et hora mostrarsi
 pieghenole, hora scoprirli una buo-
 na volontà, et à loro darli anco
 qualche intenzione di compiacersi,
 accompagnata però sempre da in-
 terposizione di tempo. La quale
 essendo da loro accettata per certe
 promesse, si persuadevano di haver-
 lo anco già espugnato del tutto, et
 se ne assicuravano talmente, che

1255
facendone anco incertanza, et co-
loro conseguenze affermavano,
et dicevano à tutti gli amici, et
confidenti loro, che Santa Sve-
uia sarebbe stato Papa indubi-
tatamente, et aggiungevano
anco il giorno determinato, che
era il primo di Dicembre.

A che penetrato da gli Auesarij, et
giudicando, che questa simpatia
non poteva venir da altro, che
da qualche intenzione, et forse pu-
nessa, che l'hauesse fatta Montal-
to, sospettarono grandemente per al-
cuni altri inditij, che ne haueano,
che

che essi l'hauereno guadagnato. Et
 sebene Montalto lo negava, sforza,
 che ne faceva suo gaphardissimo
 figlio, lo diceua però in una maniera,
 che auereua loro il sospetto. Onde
 non fidatori punto di lui, li teneua
 sempre ciascuno gli occhi adosso; ma
 più de gli altri Lorenza, inimicissi-
 mo di Santa Smerina, et intrinse-
 co di esso Montalto, et che haueua
 la cella contigua alla sua.

Questo dunque per gli andamenti,
 che uide la notte del penultimo di
 di Nouembre, tenendo per ricurissi-
 mo, che Montalto calasse in Santa Se-

455
nessuna ne avverti in le sette hore sforza,
et lui Alessandro, et quello Colonna. Per
lo che riempito di tumulto in un subito
tutto il Conclave, si addormentò questi
tre in camera di Alcampi, et quindi trat-
torono del modo dell'evulsione, se
Montalto ci andava, assicurandosi
del numero de Card. che in tal caso non
ci fossero andati, quali erano 24 et
li migliori di tutto il Collegio, cioè 7.
di Pio viij. 2. di Pio Quinto, 9. di Ge-
gorio, et 6. di Sixto. Et ciò fatto
andarono unitamente da Madruccio
à procurarsi, che si neccia avan-
ti questo soggetto, essi saiano arbitri
in

in uno delli entani del Re.

Non restando però la mattina, et poi tutto quel giorno di star vigilantissimi, et confermare tutavia l'clusione, et per non lasciar di tentare tutte le vie, andò Plonna venulo à trovar Montalto, et ricordarli la parola data à lui, et al Contrattabile suo cognato, li ricercava di osservargli, poiche Santa Severina fosse stato Papa, haveva (si poteva dire) appartenuta quella famiglia, non solo per l'odio, che essi gli haveva portato sempre sino dal tempo di Paolo 4.º imperator perche Caraffa loro nemico, che ha-

nella portata sempre governato il
Ponteficato, vi sarebbe stato l'Arcepi-
ce, et l'Inquisitore. Et non potendo
ne Colonna cavar risoluta risposta,
dava tanto più da sospettare. On-
de sospettando, che se Montalto vi
fosse andato, hauere facilmente
potuto in una repentina adomati-
one tirare con l'autorità sua mol-
ti di quelli, che prometteriano non
andarsi, et massime certe sue Crea-
ture, et alcuni vecchi, che erano
di poco animo, stauano l'ultimo di
Novembre pieni di spauento, et
di timore. Dimaniera, che se Mon-
talto.

Montalto in quel punto hauere
 ventuto aiutare Santa Senecina, que-
 ta era mirabile occasione.

Alexandris dunque per liberarsi dal
 periglio, et seguirsi di questa occa-
 sione à favore di Mondou amico
 suo antico, propose di fare una
 diversione in lui; poiche sapendo
 esso segreto desiderato da Montalto,
 poteva anco esser sicuro, che egli
 si sarebbe alienato da Santa Sene-
 cina per uenire in lui.

Il che hauendo Alcomps, Aragona, et
 forza approuato, cominciarono à
 tentare intorno à ciò gli animi di

quelli della fazione spagnuola, che
non volevano Santa Severina. Al-
che inclinando alcuni di loro, fu
proposta la diversione Montalto.
Il quale prontamente accettando-
lo, promise di andarsene con 20.
mie Centese: per lo che da molti
si teneva certa l'annessione di
Montalto quel giorno, arrivando-
si al n.º di 70. uoti per detta di-
visione.

Ma perche tra questi della fazio-
ne spagnuola contro Santa Seve-
rina, non erano alcuni, che più in-
baccati, che mai per loro medesimi,

se

se ne rendevano alquanto difficili,
 et cominciavano a no a credere,
 di essere senza questo in vivas,
 et altrettanto di quelli di Montal-
 to, che per stare tuttavia fissi
 in detto soggetto, non amavano que-
 sta diversione, nè accettarono Men-
 doza, fu causa, che sabato la
 quella sera attorno sino alle 7.
 hore, confermasse di nuovo l'espul-
 sione di Mondoni, et impedisse, che
 detta diversione non si facesse.
 Combattono dunque Montarbo tut-
 tavia con equal importunità i
 fautori di Santa Severina da una

banda, et gli oppugnatori dall'al-
tra; di maniera, che non potendosi
egli più ubbidire da questi contra-
rij avverti, si rivolse à vedere ad uno
di queste parti, et à quella, che
era più ragionevole, onde dichiarò
publicamente di non volere andare
in Santa Severina, et con promise
andò à Bonneri, Alcampi, Forza,
Aragona, et Coenza. Et in questo
modo finalmente le speranze di
Santa Severina svanirono.

Era per questa dichiarazione mon-
tato posto in maggior necessità di
fare perorare il Papa, et pigliare uno

delli

debbi scete, per dubbio, che haueua, che
 li spagnuoli non potessero di nuovo
 in campo la pratica di Paleotto; che
 in tal caso quelle sue creature, che
 haueuano voluto Santa Scuesina,
 et che gli haueuano anco protettato
 non fossero andati. Onde fatto
 determinatione lo andò anco à
 vice, et promettere à Madruccio, pi-
 gliando però tempo à risoluersi.
 Et mentre retirato in se medesimo, sta
 considerando, in qual di loro debba
 far cadere l'elezione, et uà cumulan-
 do, et poi contrapponendo insieme i ri-
 petti, et gli infortuni suoi, et non nan-

255
care di parola, le difficoltà le pomes-
se, che'correnano in ciascuno, staua
tanto pieno d'irresolutione, et di
ambiguità. Penioche desideraua
in uno istesso tempo compiacere al
Gran Duca, et il Duca di Mantoua
gratificare Altraps, et Forza, et dar
satisfazione à Clonnesi; rimouere
il periculo di Paleotto, contentare
le sue creature, assicurarsi, che
gl'intelletti suoi, et non mancare
di parola à rixano, et non sapere
doue ueder potermi uoltare per ciò
sequire tutti questi fini. Et il des-
tinguer poi qual di loro fusse men
Cama.

dannoso, o più desiderabile, era
 difficilissimo per non dire impossibile?

le &

Stando dunque in questa confusione,
 et per prontezza, hebbe qualche nota-
 tà di pigliar Madruccio; sebene sa-
 peua essere odioso alle sue crea-
 ture. Considerando, che non solo non
 offendeva i Principi, non essendo
 escluso da alcuno di loro, ma ve-
 niva anzi a servir al Re di
 Spagna, che somnamente lo desi-
 derava. Et se ne lasciò intendere
 con alcuni di quella facione,
 et forse con l'istesso Madruccio.

che penetrato da Morosini, fece tanto,
che directi Montato da questo
penniero, mettendoli davanti
l'opprobrio, che ne rinviarebbe alla
Nazione Italiana, et il pericolo,
et danno evidenti, che apporta-
rebbe alla Chiesa (l'havere un Pa-
pa Theodosio, et che haverebbe (si
poteva dire) fatta la sede Apo-
stica tributaria del Re di Spa-
gna. Soggiungendo, che esso Mor-
sini, et altre sue creature non an-
davano in Palestra per suo riguar-
to solo, tutto che per altro l'haves-
sero a decidere. Onde se lui vo-
leva

tua pigliar Madruccio, vicariato
 da loro, sarebbe stato accettato per
 fuggire, andare in Palestrina abbor-
 rito da lui. Ma li spagnuoli, che
 speravano grandemente, che Mo-
 talto l'havere a pigliare, face-
 vano grandissima istanza, che
 corresse in uno delli sette, et di-
 chissano, qual voleva. Et ha-
 vendo Montalto disposto, che sa-
 rebbe andato in Colonna, pensa-
 do, che essi tenerono vero di
 lui il medesimo animo dell'altra
 volta. Madruccio ne avvisò sub-
 bito li suoi avversarij, che subbi-

to indignati di ciò volevano fare una
divectione in Paleotto. Et già Aragona
ad un hora di notte l'andò ad offeri-
re à Madruccio. Il quale forse perche
tuttavia nutrita in lui la speranza
della persona propria, o per altra causa
non volse accettarla: che se l'aveva
za Paleotto era Papa quella sera.
Onde poco rotto fatto di ciò Aragona,
andò da Montalto, et havuta da lui
parola di non andare in Clonna, em
all'incanto con forza, et Altemps
promiseo stare costanti contra Pa-
leotto.

Ma avvertiti di ciò li Spagnuoli, et con-
der.

dicendo, che avendo Montalto per questa
 reciproca promessa assicurata da Pale-
 to, non hauebbe per questa sera fat-
 to alcuna dichiarazione, nè di Ma-
 Donuccio, come sperauano, nè forse di al-
 cun altro delli suoi. Disteso di fa-
 re quella notte strettissima, et secretis-
 sima pratica per Paleto, con fargli
 dare gran numero de voti nello sun-
 tinio; sperando di fare uno delli due
 effetti, ò far forse Paleto Papa, ò met-
 tere almeno tal paura à Montalto,
 che hauesse à cedere in Madruccio.
 Auuisti dunque da alcune creature
 di Montalto, che per la dichiarazione

ne fatta da altri contro Santa Severi-
na erano mal corrisposte, et sdegnate,
et in particolare di Gaetano, et Santi,
dicendosi dentro con mirabile ardore
alla pratica, nella quale trovaua-
no molto maggior faulta, che non
si erano immaginati conuentioni
infirmita accidenti, che l'aucauano,
et frustrauano mirabilmente. Perio-
che molti si risoluuano a darli il
uoto, come già seruaua, et fardosi
di dai disagij, che portauano se-
co la lunghezza del Conclauo, et
tri per uendicarsi contro Montano,
che non hauesse voluto uenire in

Sant.

Santa Susanna, et altri per fuggli
 paura, sperando con essi tirare cielo.

Alcuni per liberarsi dal soggetto, de
 non si ritornare di nuovo in la prat-
 tica di Bologna; molti per fuggire il
 timore, che non si aduicasse quel-
 la di Santa Susanna, et altri per
 assicurarsi, che non fosse Santi
 Quattro, o Cenona, come erano i fio-
 rentini, et i Gonzagli.

Ma hante notizia Montalto di
 quanto trattavano li Spagnuoli
 Paleotto, andò quella sera in uolta
 sino alle sette hore, facendo l'evolu-
 zione, et già con l'aiuto di Sforza,

ce de Gregoriani, ondeua emori ri-
 dotto in sicuro; onde cenato se rean-
 do a letto con animo assai quieto.
 Ma la mattina a buon hora, furono cho,
 et forza auvertiti, che li Spagnuoli
 si vantauano di hauere quaran-
 ta uoci, et che cominciauano ad im-
 bagagliare le robbe, et in particola-
 re li Condannisti di Salcoo, haue-
 uano porcato a sebase li loro ar-
 genti nella Cella d' Austria. Perlo
 che leuati in ambidui molto impret-
 ta, andarono di nuovo confirma-
 do l' esclusione. Et sebene fauenera
 intimase all' hora una Congrega-
 tione

zione in Camera di Montalto, non
dimeno diedero però ordine a quel-
to partito, parendoli senza esso
veniar sicuri.

Mostavano all'incontro li Spagnu-
li star vicinissimi, et già ne faceua-
no gran pubblica allegrezza, et par-
essere necessario, che una di queste
parti s'ingannasse. C'è bene pote-
va giudicare Montalto, che se ciò
fuene astrofittamente per fatto
Papa, con tal Pavia risolvere in
Madruis, poiché se havevano ve-
ramente il numero compito de voti,
l'havevano in quel tempo più pres-

to à tacere, che à divulgare. Tu
 via essendo neglecto in questi perico-
 li scoprirsi per troppo timidi, che
 per poco prudenti, auio non tro-
 uare à lui l'essere ingannato,
 fra con il nozo di Demetrio pe-
 gar Madruccio, che quella mat-
 tina non si uolere far altro,
 perche prometteua sicuramente
 venire in uno delli sette. Nche no
 fu auertato da lui, forse per no
 hauer aruo insieme aggiunto, che
 saria andato nella persona sua,
 come egli credua, et uoleua il
 dovere, che senz' altro hauered-
 be

fe avvertato il partito, et con tale
 avvertatione hauerebbe anco per
 un anno credito nella sua fattio-
 ne. Inde facendo Forza, et Mon-
 tateo unio coraggioso, entrato-
 ro in Cappella, con ferma risolutio-
 ne di non levarsi da sedere, sin-
 che non vedevano andare in Pale-
 sta xxxi. voti.

Detta dunque la messa, entrarono li
 scabelli, et si sero la Porta. Cien-
 do in questo mentre per il Conclauo
 gran bisbiglio, poichè molti in-
 dubitamento affirmavano, che il
 Papasco fatto. Alcuni yontrau-

no le stanze: altri correuano in
sola Regia per intendere la nuo-
ua, et siccome gli animi di ciascu-
no erano dubbiosi, et sospesi, con
si uedeua anco nelli uoti di-
uersi segni di allegrezza, et
di timore.

Finiti, che furono prima di dare,
et poi di legar i uoti, et trovato,
che Paleotto ne haueua 27. si
venne à dare gli accessi, che uina
à qualche giorno non si era mai
fatto. Et perciò cominciorno Hor-
za, et Montalto à sospettare non
poco delli fatti suoi. Al primo da-
ad.

cedere fu Gerardo, il 2.^o Almandi-
no, il 3.^o Madruccio: requirando
poi di mano in mano Sns, Santa
Senorina, Dozza, Caraffa, Firenze,
Spinola, Alano, Mendozza, Lus-
tria, Arcano (Ponna, et Mattei,
che furono i 4 tra tutti, i quali Al-
mandino Firenze, et Arcano (Pon-
na havevano promesso a Montal-
to di non darli nè uoto, nè aiuto,
et quando vedevano ogni uno,
che fussero finiti, euo, che si ten-
da una altra banda Simoncello, et
di il xv. uenno, tutto che haveva
anco lui data la parola di non dar-

glio. Non è conosciuti il rispetto di
Montalto in timore, pensando
ragionevolmente, che ne fosse de
gli altri; sebene fu ciò da loro fat
to ad altri. Perioche levato in
questo instante Mendossa il ve
bello davanti, per accrescere gra
vanto sopra gravento à Montal
to, si mosse alcuni pavi per an
dare all'adoratione, ma non es
sendo seguito da niuno, et det
toli anco, che ciò non occorrea,
perche non vi era il numero, fu
fatto tornare à suo luogo.

Erano le cose di Salotto in termine,
che

che se haueua un altro auerso, te-
 neuano, che forse Papa al uicino;
 perche diceuano haueuano
 promessa del 34. et del 35. auer-
 so, che col suo proprio compiva il
 numero. Onde uedendosi egli tan-
 to uicino a toccare il pallio, per
 non mancare in tal occasione a se
 medesimo di ogni aiuto possibile, pe-
 gava Coma, che li era uicino, auuò
 essortasse Colonna, et Aragona
 a dargli l'auerso, ma non uando-
 si ne loro, ne altri, diffidua con-
 tutto ciò Gemato, che era capo di
 ordine di sonare il campanello

operando, che in questa carda-
za qualche d'un altro hauesse ad
uidero. Onde levatosi in piedi
Angona, Horza, e Montalto fe-
cesso aprir la porta, et entrare li
Cavalauotti, et si fini lo scautinio, us-
cendone non meno allegro, che
trionfante, Montalto, et dalla
conseguita vittoria, et dall'in-
trepidezza, che egli haueua, pos-
tro nel maggior colmo delle sue
cause.

Non lasciarono con tutto ciò li sp-
gnuoli di tornare la sera di nuo-
uo in la medesima pratica, pr-

ved.

tendoli, di poter facilmente fare
 acquisto delle loro voci, che limi-
 nans, aiutandosi anco in ciò
 Taleris medicinis, et già publicam^{te}
 si vantavano di havegli gra-
 dignati, quando Montalto vedè-
 doli veduto di nuovo nell' inter-
 so pericolo del continio, che dell'
 duratione non haveva dubbio
 alcuno, così perche li Fiorentini,
 et li Mantouani, et le non vince-
 re sue Centurie gli havevano pro-
 messo di non andarci, come anco,
 perche era sempre à tempo col fa-
 re una diversione in Madruccio

di liberazione, pensò tentare qual-
no rimedio à casi suoi. Andan-
do à trovare Madruccio, et pro-
metteli vicariamente di volere pi-
gliare uno delli sette, li domandò
tre di di tempo à risolversi, et
che intanto in questo mezzo non
si facesse altro. Mche confidato da
Madruccio con i suoi si risolvè,
che non se gli dovesse in modo al-
cuno concedere; dimandò che per
tal sigillo Montalto trattava
perche mai à risolversi arreto,
in uno delli sette. Et mentre che
considerava, che Ono, Palestro,

et

et Santa Severina non potuit
 per interuenire proprio notario,
 che Madruccio era vicario del
 Collegio, che Colonia non potuit
 vincere, si vedeva necessitate
 dare in Sancti Quattro, o in Cons-
 na, come ne haueua data più
 volte intentione a Forza. E' ven-
 uero, che lo ritraheuano no' po-
 co da questa resolutione, da
 una banda i rispetti del Gran
 Duca, et di Mantoua; i quali no'
 haueuano voluto in modo al-
 cuno disgustare, o offenderel; ma
 ne lo incitauano dall'altra parte

82-5
la paura di Paleotta, et il peri-
colo, che poteva corresse, se haues-
se voluto pigliare altri, che uno
di loro. Et sebene erano molte ra-
gioni, che lo doveano muovere
à far pintoresco beneficio, che da-
do à questi Principi, erano all
incontro molti altri, che lo dove-
vano indurre à far pintoresco vi-
ce, che danno à se medesimo. Il
rimprovero suo verso di loro
era grande, ma le ragioni, che
lo convincevano erano maggiori,
et massime, che si paragonava
quelche egli haveva operato sino

2

à quel tempo à loro favore, per ni
 fare Papa uno di questi con quel-
 lo, che i loro Ministri hanno fatto
 contro di lui per far Papa La-
 ceo. Al quale diede la medesima
 mattina Firenze in publico aceto
 contra la promessa fattagli, et
 li Gonzaghi il voto. Poiche quel
 perdona in segrava, qual ragio-
 ne perma d'una, i quale non più
 scritta legge comandava, che
 chi voleva col mezzo altrui si-
 mouere da se un imminente dan-
 no, hauesse à procurare di farne
 un maggiore à quell'istesso, che

hanno libera potestà di farlo
lui! Poiché havendo da cominciar
ci da noi medesimi hanno chia-
riti, non può, né deve l'huomo schi-
nare il peccato dell'altro, quando
per aiutarlo si va a rischio di
incorrere nella colpa propria.
Vnde considerando per le sopra-
dette ragioni, che egli col pigliare
uno di questi due, sarebbe stato
stornato sempre appresso il Mon-
do, et à gl'istessi Principi non-
lo degno di scusa, ma di laude,
determinò finalmente dentro di
sè affettarlo, con proposito per
ri

vi di tentare prima qualche si proce-
 ra promettere dell' esclusione di
 Palermo. Dato dunque una nota
 su per il conclave, uiddo che troua-
 ua 22. notificami, mi dubitá-
 do, che facilmente di questi gli
 potrei mancare alcuno, come gli
 era uenuto la mattina, pensó,
 che non fusse più á differire
 il risolvere. Andaua dunque
 da se medesimo esaminando, co-
 trapasando li rispetti, et le ra-
 gioni, che conuorreuano in cias-
 cuno di questi soggetti, per fare
 matura deliberatione. Et giudicá-

to, che poche egli era venuto a dipin-
 cere a uno di questi due Principi,
 l'aveva avvertito pinto dal pa-
 rente, che dall' amico. Considerava
 insieme, che col pigliare Ceccano, fa-
 ceva al Gran Duca tanto maggiore
 offera, che col pigliare Santi Quat-
 tro. & ~~rimaneva il rimanente~~
 Sforza solo di scortena, che la na-
 tura di quelle due erano era to-
 talmente similis, perche Santi
 quattro avevano non poco dell
 austero, et del severo, et il vedere,
 che egli non fare per nuocere abba-
 in Montalto non si poteva fondare
 in

in altro, che nella volontà propria,
che è uana, et immutabile: ma Ce-
rona era benigno, et piacerosissimo, tal-
mente che si poteva giudicare, che
quando haueuano anco notato, non
haueuano imputo nocenti. Conosceua,
che sebene Santi Quattro era stato
beneficato da Sixto, era all'incon-
tro in qualche cosa stato disingra-
to da lui.

Ma Ceronia se non haueua gratia, o ser-
uitio, era almeno certo, che non haueua
ricomuto di piacere, o mala satisfat^{ione}
alcuna. Et auuò anco lo rdegno fauere
nell'amico di Montalto l'officio suo, se

gli presentava auanti gli ordini da-
ti dal Duca di Mantoua à i Gon-
zaghi, per aiutare Mondou, disper-
zati, et non eseguiti da loro, &
proprio, che egli haueua fatte più
uolte ad essi, et al detto Duca di
andare in Cremona, se non uenivano
in Mondou, da loro similmente ui-
sitero, et finalmente il dispregio,
che haueuano fatto di essi Mon-
tato, con procurare quanto po-
teuano, di fargli queri in faccia Pa-
pae. Onde per tutte queste
ragioni stabili nell'animo suo una
ferma deliberatione di fare Papa

Colo.

545
notte, et non volente differire, tan-
to, che Palestrina narrasse Papa per
solutinis, come potesse facilmente
mudare la seguente mattina. Gli
fu da lui risposto, che senz'altro
si risolveria quella mattina in
uno di questi, in qual di loro gli
fosse piu facile.

Erano già per lo conclave discorso
sino a quel tempo, cominciò Mon-
talto a dare intenzione a forza
di pigliare Santi Quattro, o Cerro-
na, et concluso, che doveua egli fa-
re elezione di uno di questi, che
fosse per eleggeri piuttosto Santi

Quat.

Quattro, che Cimona; perioche. 1^{ta}
 Quattro era aiutato dall'età di
 72. anni; et era huomo di lettere,
 tenuto di buon governo, praticissi-
 mo delle cose della Corte; et non
 senza intelligenza di quelle del
 Mondo, era stimato retto, et di buo-
 na mente; suddito della Chiesa,
 et desiderato sopra modo da Fran-
 za, et da molte occature di esso
 Montalto.

Cimona all'incontro, sebene era di
 bonissima natura, era nondimeno
 di fresca età, non passando 56. anni;
 non haveva cognizione, o esperienza

alcuna delle cose della Corte, e mol-
to meno di quelle del Mondo, onde
nessuna giudicata non nota è
proponita per il governo di questita-
nazioni capi. E finalmente con-
sideraarsi, che in 1.^o Quarto Of-
ficio il Gran Duca in Venona, et il Du-
ca di Mantova per scrittura.

Congiungendo dunque Forza, et al-
cuni altri le sopra dette ragioni in
parte della risposta, che diede Mi-
tato, tennero per sicuro, che l'ob-
tione douene cadere in tanti
Quarti. Unde andato col detto Of-
ficio a trovarlo, gli disse. Che per
se

se di buona voglia, perché hauendosi Mon-
 talto giuramento di fedeltà Papa quella mattina,
 il lui, il Cenora, esso come in qualche parte con-
 sio dell'auo suo tiroua certissimo, che doue-
 se pigliar lui et tanto maggi.^{te} quanto che egli
 non saueua dal canto suo di ogni aiuto po-
 ssibile: di là à poco pigliando altri le buone spe-
 ranze per effetti ricarsi, mandorono à dachiuso-
 na, che egli era Papa, et à callegriacene; et pote-
 dolo esso non uerimilit.^{te} credere, e quello che egli
 haueua detto forza, restaua poi in gran dub-
 bio, poiché gli annuui non uenivano da quella
 parte di uoce, fossero stati uoci, doueua rapio-
 nuoltersi aspettali per dichiarazione. Dunq
 mandò in le 9. hore da forza, dal quale gli fu

445
confirmata la certezza dell'arrivo. E' supposito,
che esso non veniva da lui per non dar sospetto, per
la qual nuova non fu poco tanto ripieno di
allegrezza, et di júbilo quel S.^{re} che non rimaneva più
ma: altrettanto afflito, et amaro, quando vide
del tutto estinte le quasi sue cose speranze.
A questa non. risoltato p.^o che andava a dormire, il
notò, che doveva tenere, per far la mat.^a rimessa. Dopo
Cena, arrivò li Gonzaghi, che il giorno avevano
havuto guerra da Cascano, Caraffa, et Colmen, et d'altri
della fazione di Spj.^o di no' convenzioni, aiutati
ancora li fiorentini non l'haverono da impedire. Et il
notò, che la mattina sonata la 3.^a volta il segnale,
mentre li Car.^{li} si adunavano in Sala Regia, a
pararsi le Corti per entrare in Cappella, disse
parlar.

partace à Forza, poi à Madruis, et in quel tpo' m'era
 unisar le me uenare, Forza, li Gregoriani, Alessan-
 driani moi, andace in un subito all' adonazione f-
 ni dar tpo' altro, et à gli Auersarij di rō' far l' esclusio-
 ni. Ma cūdo poi in le F. hore auuertito da un Conclauo
 ta di Forza, che gli di Salotto inbagliavano le ab-
 be, et che si uedeua andar per il Conclauo gli anici moi,
 fu astretto à cambiare resolutione, et ad accelerare
 l' expeditione del negotio. Inde leuato di loco quō-
 quina, conferi con Forza, che era uenuto à trovarlo,
 la deliberac. giū' fatta della pona di Crema, et dopo
 molte parole stabilimo inuiceme l' ordine, che si obser-
 tnesse f- la summa effectuazione del cōmune bono d' Italia.
 Seruando d' unq. Mortales uero lo sporcace dell' alba
 à trouare Madruis, et deueli, che era uisitato di f-

all'ora Papa Canon. Alche Roduicio ripose. Che in-
vi beato, et haueua chiamato gli amici p' d'ordine
anco. Ma nò curando Montè sodisfatto di uinile r'ipre-
ta, sicome la virtute di far Papa, et l'elezione della
prima veniva da lui; con anco la gloria di haueuto suo,
fusse tutta la sua riparti, senza uelulo altr'imp' appa-
re, et andò ad auuicare da i. b. o. i. s. me uenture; fa-
cendo nell' incerto tempo il medesimo forza.
Mentre que cose si faceuano s'era già p' il mondo spum-
noce, che il Papa era fatto, nà era in cerca la prima;
p'che notri diceuano s. i. s. p. d'illo che nota p' r'ou in-
no. Al qual amore leuatore Montè, et dubitaua che
fusse uero, p'che intendeva, che Montales era in
piedi, mentre andaua p' trouarlo s' incontrò in lui, dal
glè haueudo inteso, che pigliava Canon, et nò s. i. s. p. i. s.

con, pure, che si riuscirono al fine, onde per ciò hanno
 peggio si fece di quelle diligenze, che hanno potuto
 fare, per impedire. Andando in questa forza, e alla
 sul far del giorno in Camera di Camera, et lo fecero con
 la fretta necessaria in presenza di 7. o 8. Cardinali che vi erano
 concorsi, et nascosto in questo mezzo Bonifacio a sollicitare
 Innocentio. Il qual forse per dar tempo, et comodità a Gu-
 ruzi, et altri di fare l'elezione, essendo stato sempre re-
 quisto da loro, o non gli hanno l'honor esso, si poteva in
 si ancora tentare. Vide gli usi, che non facevano be-
 ne me con all'infirma, et che auerono per Innocentio
 no leuar Camera di Camera senza lui, perche altri non si
 uolse concorso. Ma rif. poco vennero di leuato, et subito
 in Capella, et nel pranzo, che fecero dalla Sala Regia pe-
 dendolo Gregorio Vukio, il che se ben era scato la notte la più

245
nervi di ciò ammettono, no' si era già mai voluto muovere; et che
lasciò ogni tardo all'uscire, che ne hebbe da Simoncello,
stava spavagliato nella Cappella di S. Sisto, no' però admi-
to, che colui, si corresse subito incerto ad abbracciarlo, et che
corrauno tut. li. Car. et Madruccio ancora no' si era mosso, ne
potivano soffrire li suoi, che si tenesse così poco conto di lui, et
che in questa azione si attribuisse tutto l'onore à Mons. de
grillua, et lasciassero uno de suoi Segretari, che si tenesse
si poco conto del Re, che si hauesse à far il Papa senza lui.
Ma vedendo finalmte Madruccio venir la pietra, si fece portar in
Cappella seguitato da alcuni de suoi tutto mal sopportato,
che essendo venuto sin qui Cap. si puote in questa brevità fare
più necessitato di andar quasi come faticato in forza cogli
altri, dove essendo per incanto di mano in mano tutti il caso
de' Card. dubbia, che no' si fauesse il Papa senza loro, si fece il
scritt.

scintillio, nel q^{le} à uoci spetti uerbedano due Conone,
 et esso dice il uoto al Duano, et poi si fece l'adoratio
 il ventate delle solite cononie li 5. di Dicembre.

Et g^o è stato l'arico, che ha hauto frado, dopo ad iden-
 ti, g^o no' men difficile, che inuenuto reportio, adta
 differenti, & certo da quel che uis da principio dimon^{te},
 si diuorrua, poiche trouadori nel Conclauo due po-
 titi. farroni, senza il consenso delle quali no' si potera
 far il Papa, et ciascuna di questi ha uento data pu-
 ota di uouo, di non pigliar mai Conone, parua piu
 puoco impossibile ueder, che essi potesse auuicere
 mai à q^o grado, sebene cò tutto ciò altri piu del p^obi
 succuatori de gli andam^{te} es maneggi, che si respouano
 nel p^ogano del Conclauo, giudicorono, che si pres-
 se alla fine auuenire altrimenti di quello è ac-

l'ora, le quali non sono bastanti le date pu-
 ote ad impedire, che non segua poi gl'incidenti se-
 parati, et edigni, et le parole sono ragionevoli
 anzi da surcirare ogni mancamento, se non
 sono insieme accompagnati da effetti tali, che
 eliminano le cause, che la possono più fruit-
 mente indurre, o vero se non appoggiate a
 ragioni per se stesse tanto gagliarde, et potè-
 ti, che necessariamente non permettono, che
 se ne faccia giudicio in contrario, come l'uno,
 et l'altro si potrà comparare con molti esse-
 ppi, che sono occorsi nelli contorni passati.
 Per ultima conclusione dunque, si potrà dire, che le
 circostanze del fatto si è veduto manifestamente,
 che questa operatione è stata

tutta di Dio; il quale per fare conoscere la debo-
lezza di chi confessa troppo nel proprio giudicio,
mentre è inubolato tutto nelli negotij no-
bani, ha fatto far Papa uno non solo contra-
rissimo dell'opinione della maggior parte de
gli huoi, et del parere di quelli, che l'odiano,
ma uno ancora, che i due terzi de' Card. nò lo
abbeano, et quelli ecciandia dell'istessa Intio-
ne di Spagna, sebene con tutto ciò non può
negarsi, che anco in questo negotio non hab-
bi hauto la sua parte di discorso, et la pru-
denza Civile. *Al fine*